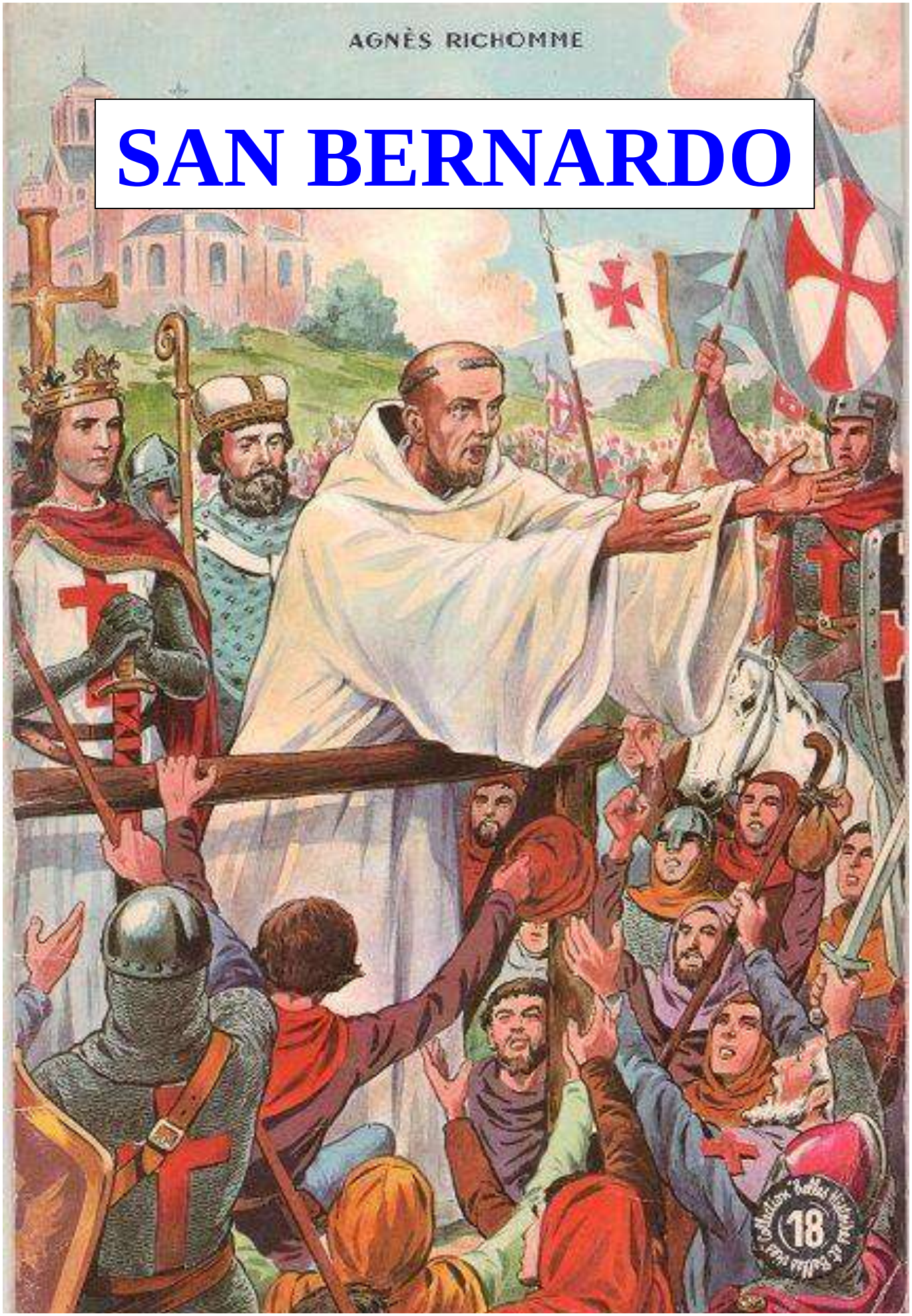


1091 – 1153

Corretto 2015 – Non commerciabile

1 « San Bernardo Statista ». E' ciò che si legge, a Digione, sulla targa della piazza consacrata alla memoria del santo.
Statista? San Bernardo non era un monaco? Un fondatore de abbazie, il quale col suo esempio trascinante, popolò l'Europa di quei "monaci bianchi" chiamati Cistercensi, meglio conosciuti sotto il nome di Trappisti?

2 Si, è cosi. Ciò nonostante, è vero che San Bernardo, modello delle anime contemplative, può servire di esempio a tutti i cattolici dei quali la Fede anima tutto quel che fanno, e che sono sempre pronti a lanciarsi nell'azione, quando si tratta di condividere questa fede, di difendere gli interessi di Dio, in una parola di "testimoniare" per Gesù Cristo che è tutta la nostra ragione di essere.

3 Senza averlo cercato – al contrario!- San Bernardo si trovò immischiato nei grandi problemi del suo tempo, ai quali fu incaricato sovente di dare la soluzione. Papi, imperatori, re e principi del Secolo XII° ricorsero a lui per sistemare le loro lite o risolvere le loro difficoltà. Si scampò a molti conflitti grazia a lui. Perciò, fra altri titoli, questo di Statista gli conviene perfettamente.

4 Bernardo è figlio di questa terra di Borgogna, che ci donò molti santi. Suo padre, il beato Tescelin, Signore di Fontaines-les-Dijon, spesso in guerra lontano da casa, partecipa alla prima Crociata. Era conosciuto per il suo spirito di giustizia e la sua carità che lo spinge a difendere ogni causa giusta. Buon padre, inculcava ai suoi bambini quel senso di cavallerie il quale riassumeva le virtù cristiane.

5 La mamma, Aleth, è santa anche lei. Benché conducendo un'esistenza conforme alla sua posizione sociale, aveva una intensa fede che dava valore a tutte le sue azioni.
Più vicina ai loro figli che lo sposo spesso assente, voleva farne dei veri cristiani.
Genitori di famiglia numerosa, Aleth e Tescelin ebbero 6 maschi e una femmina.

6 Ad ogni nascita, Aleth prendeva nelle sue mani il neonato e lo offriva a Dio e alla Madonna, chiedendo loro di non permettere che morisse senza il battesimo, nè mai cadesse nel peccato mortale, e che sia loro consacrato totalmente. Non desiderava niente tanto che vedere tutti i suoi maschi diventare sacerdoti. Ne chiedeva spesso la grazia. "Genitori, praticate le virtù che volete vedere nei vostri figli".

7 Mentre aspettava il suo terzo figlio, -nostro Bernardo-, ebbe un sogno strano: dava alla luce un piccolo cane bianco macchiato di rosso che abbaiava molto forte.
Parlò del sogno a un santo sacerdote che gliene svelò il significato: il suo prossimo bimbo sarebbe stato un santo predicatore, la parola e gli insegnamenti del quale sarebbero stati uditi molto lontano.

8 Aleth, rassicurata, aspettò il momento della nascità. E in Novembre 1090 nacque un bimbo dalla pelle bianca e i capelli biondi. I suoi fratelli maggiori erano Guido e Gerardo. Dopo di lui verranno Ombelina (unica femmina), poi Andrea, Bartolomeo e Nivard. Aleth fu mamma perfetta, per la quale avevano profonda tenerezza insieme a grande rispetto. Quando l'avranno persa, il suo ricordo li aiuterà nelle ore difficili della loro vita.

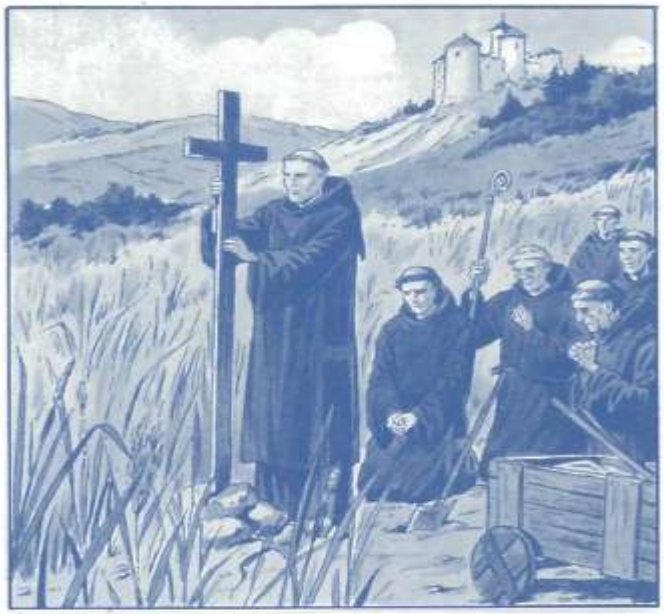
9 Bernardo soprattutto, appena potè capire, si sentì molto attratto verso questa cara madre. Una vera intimità si fece fra madre e figlio. Aleth rimarrà in terra come in Cielo, quando il buon Dio la chiamerà, come una stella la luce della quale illuminerà sempre il figlio. Bastava ai figli d'Aleth guardare vivere la loro mamma per sapere cosa doveva essere la propria vita.

10 Aleth sapeva che donare i suoi beni senza donare di se non è vera carità. Perciò andava a visitare i poveri e gli ammalati, portando loro, insieme a generosi doni, tutta la tenerezza del suo cuore. Benchè castellana, lavava i loro piatti e faceva la cucina quando era necessario. Per questo, era amata da tutti sulle terre del castello, e aldilà.

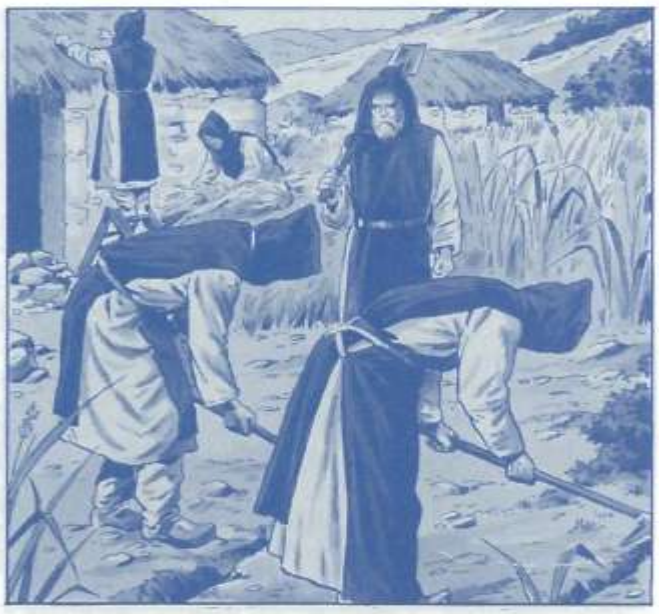
11 Il castello di Fontaines essendo isolato in campagna, Aleth, nei mesi di studi, si spostava a Chatillon dove i figli potevano seguire la classe dei canonici di Saint Vorles. Bernardo si dimostrò subito buon alunno. Studiava con zelo, felice di istruirsi. Piuttosto piccolo di statura e magro, dava l'impressione di una salute assai fragile. Ma i suoi occhi azzuri toccavano per lo straordinario raggio di purezza che ne emaneva.

12 Timido per temperamento, esercitava lo stesso una profonda influenza sui suoi coeta-ni, i quali avvertivano in lui un ragazzino fuori dell'ordinario.
Al castello, la famiglia non si annoiava. Viaggiatori, pellegrini, passavano spesso, portando notizie della prima crociata, di Gerusalemme finalmente liberata dal crudele giogo islamico, delle prodezze dei crociati. Tutti i cuori s'infiammavano dal desiderio di raggiungerli.

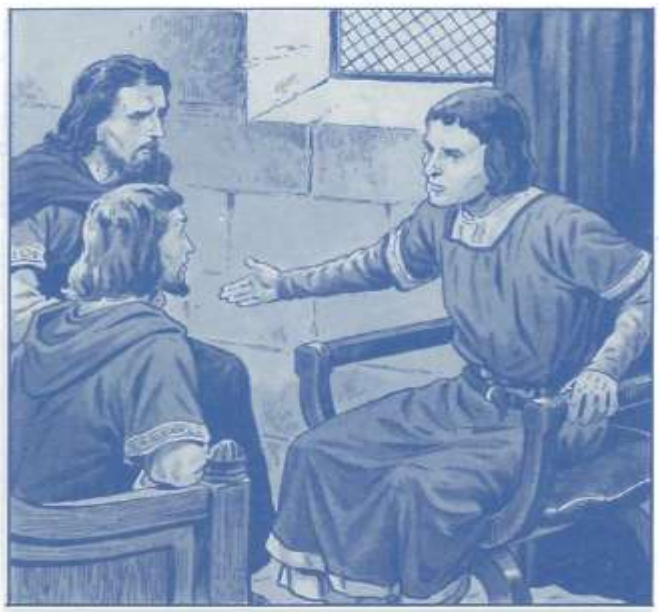
13 Si ascoltava con emozione come Godefroy de Bouillon, acclamato re di Gerusalemme, aveva rifiutato di portare una corona di oro laddove il Salvatore ne aveva portata una di spine. Lo zio Gaudry, Signore di Chatillon, veniva spesso a visitare i nipoti, e traeva per loro sagge lezioni da quei fatti, mentre Aleth continuava a offrire nel suo cuore, per un ben più alto servizio, i suoi figli che per ora non sognavano se non guerre e cavaleria.



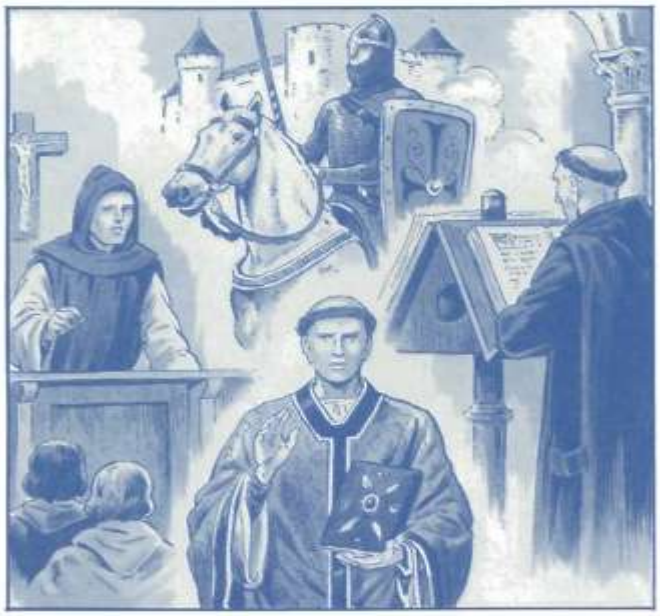
14 Dalle terrasse del castello di Fontaines, si dominava un vasto panorama. E laggiù, nell' umida vallata, avevano visto sorgere, fra i "cistels" (canne) in un luogo detto Citeaux, delle povere capanne che costituivano un'abbazia di un nuovo genere. Là erano venuti a ritirarsi sotto la condotta di San Roberto di Molesme et Santo Stefano Harding, dei monaci che cercavano una vita più penitente di quella vissuta nelle ricche abbazie dell'epoca.



15 Ritornando alla purezza originaria della regola di San Benedetto, costruirono povere celle e si astrinsero a stretta povertà nel totale silenzio, lavorando loro stessi per procurarsi cibo semplice, rinunciando a ogni agiatezza e pregando lunghe ore di giorno e di notte. Cambiarono l'abito nero dei monaci per una grossolana lana bianca, che li fece chiamare "i monaci bianchi" o Cistercensi (dai famosi Cistels).



16 Le notizie vanno veloce, anche se la stampa non esisteva, e si parlava molto di questi nobili coraggiosi e della dura vita di monaci contadini che avevano scelto per amore di Dio. Ma se ne parlava piuttosto come di una curiosità e pochi avevano voglia di imitarli. Ci si avrebbe dovuto rinunciare ai pranzi prelibati, all'agiatezza, vivere come i poveri. E non attirava molto, allora come oggi.



17 Fare guerre, correre pericoli, essere feriti, questo, si, era normale per i giovani nobili.
O farsi prete, vescovo, abate in una ricca diocesi o abbazia, o maestro nelle università e scuole monastiche celebri.
O monaco per diventare studioso in un'abbazia rinomata. Molti secondogeniti sceglievano questa strada.

18 Ma il genere di vita condotta da San Roberto e i suoi compagni, era attrattivo solo per anime eroiche, dicevano in molti.
Cosi il santo fondatore, non vedendo arrivare vocazioni, si chiedeva nella miserabile abbazia se la sua fondazione non si spegnerebbe con lui. Ma Dio aveva previsto Bernardo, che la svilupperebbe prodigiosamente in un futuro molto vicino.

19 Nel frattempo, Bernardo era diventato un adolescente molto ricercato, un buon partito per qualsiasi principessa, sia per la sua bellezza che per la sua gentilezza. A 15 anni, riusciva in tutte le discipline, specialmente in poesia. E' allora che riceve una grazia particolare. Siamo a Natale; la famiglia è riunita, aspettando la chiamata delle campane per la messa di mezzanotte. Bernardo esce prima dell'ora. Ma la chiesa è ancora chiusa.

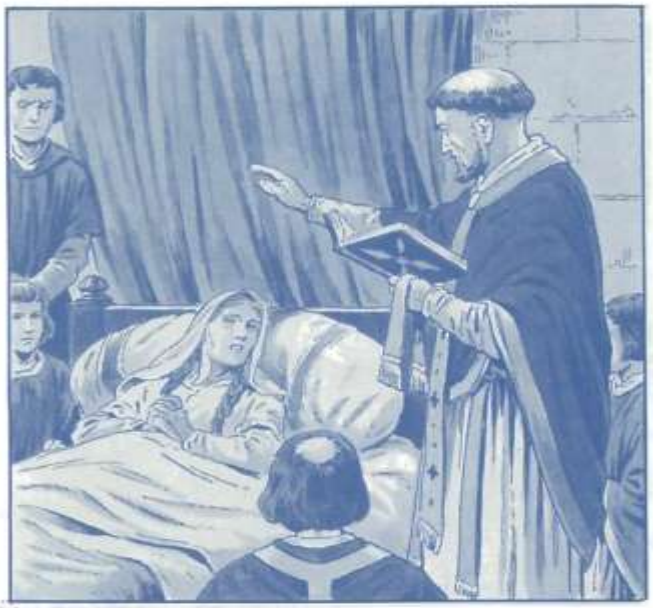
20 Si addormenta sotto il portico e ha un sogno stupendo: Il bambino Gesù gli appare al momento della Sua nascita; Bernardo lo vede, e riceve una luce vivissima sull'Incarnazione del Figlio di Dio. Questa visione sarà più di un sogno senza conseguenza. Perchè Bernardo, più tardi, parlerà di questo Mistero con una scienza e eloquenza che Dio gli diede in quella notte di Natale.

21 Bernard ha 16 anni. Egli termina i suoi studi. L'anno scolastico finisce. All'unanimità, è scelto per presentare, al nome di tutti, il picco-lo discorso tradizionale. Dominando sua timidezza, ascolta solo il suo cuore per ringraziare, in termini delicati tutti quei maestri ai quali i suoi compagni ed egli stesso devono tanto. E, sotto gli applausi dell'assemblea, pronuncia ,in un latino pieno di finezza e di buon umore "l'orazione funebre" dell'anno scolastica.

22 Andare a cavallo, maneggiare lancia e spada, imparare poesia e musica per animare le lunghe serate d'inverno del castello, tutto ciò faceva parte dell'educazione dei giovani nobili. Bernard era spesso capo famiglia, il padre e i fratelli maggiori guerreggiando lontano. Egli presiedeva allora la tavola, riceveva gli invitati. La gente femminile faceva a gara per conquistarlo. Ma lui, benché molto tentato, lottava eroicamente per la sua purezza.

23 Sentiva che non era fatto per questa vita. E la sua cara mamma lo sorprendeva spesso sognando, sulle muraglie del castello da dove si vedeva da lontano la povera abbazia nuova.
In cuore suo, Aleth si rallegrava di sentire suo Bernardo attirato verso quel dono totale, e pregava ardentemente Iddio di dargli la grazia della vocazione.

24 E' verso quell'epoca (Bernardo aveva 17 anni) che egli ebbe il dolore di vedere morire la mamma tanto amata.
Umile donna di dovere, in vita come in morte, non volle, benchè sapendosi alla fine, che si rimandasse la festa parrocchiale per causa sua.
Si ricevette dunque al solito nel castello ornato a festa, il clero e i contadini dei dintorni.



25 Verso la fine del banchetto, Aleth, sentendosi più male, fece radunare intorno al suo letto la sua famiglia, i sacerdoti presenti e tutti i domestici.
Ricevette l'estrema unzione, rispondendo lei stessa alle preghiere per gli agonizzanti, e quando il prete alzò la mano per un'ultima benedizione, rese dolcemente la sua anima a Dio, lasciando i presenti nell'ammirazione della sua santità ma inconsolabili di averla persa.

26 Ciò fu una dura prova per l'adolescente che si sentì invecchiato di colpo. Ma allo stesso momento, ebbe coscienza di una chiara protezione sulla sua vita, e si promise di agire sempre in degno figlio di una santa.
Come lei, s'interessa alla sorte della piccola gente (chiamati i villani) e li aiuta il più possibile. Si da conto che i nobili rendono loro spesso la vita dura, e vorrebbe cambiare questo.

27 Egli scriverà bellissime parole a questo proposito, facendo dire a quei miseri: "Come voi, noi siamo creature di Dio che Suo divin Figliolo ha redento col Suo sangue; siamo dunque i vostri fratelli. Non è forse un crimine di nutrirvi più che a sazietà, della nostra stretta sussistenza? Voi distruggete la nostra vita con mille superflui inutili alla vostra." Cosi la Chiesa, al XII° secolo, aveva già capito la "questione sociale".

28 La grazia di Dio lo allontanava sempre più della vita abituale del suo ceppo sociale. La carriera militare non gli sorrideva quando vedeva le crudeltà, ingiustizie e despotismi che ivi spesso si manifestavano. Suo padre il beato Tescelin sentiva questo suo cambio e decise di farlo continuare i studi. Ma in Bernardo, una voce insistente – dove riconosceva quella della madre- lo chiamava più in alto.

29 Essendo entrato in una chiesa allorchè aveva deciso di partire nelle scuole di Germania, gli apparve la Beata Aleth col volto malcontento di questa decisione. Questa volta, sapeva ciò che Gesù voleva da lui. E più niente gli vieterà di seguire la voce imperiosa che lo chiama. Non sarà cavaliere. Non sarà neanche vescovo o grande abate; egli sarà un monaco contadino, un cistercense.

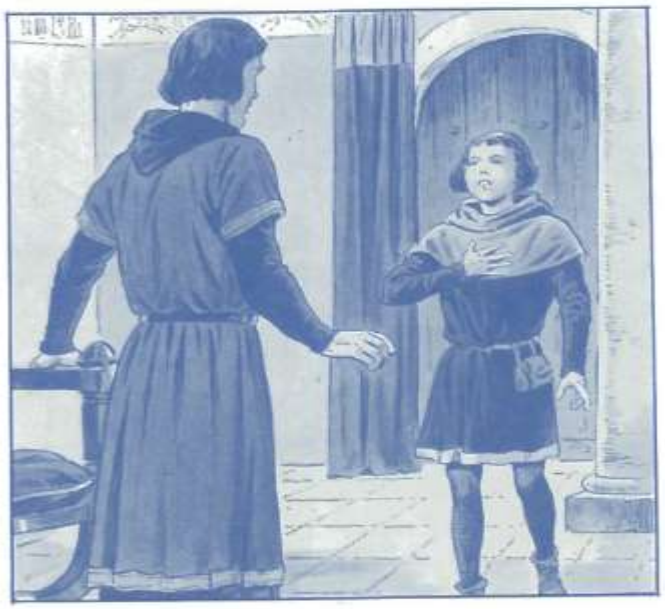
30 Ma non lo sarà lui solo. Perchè sotto parvenza di dolcezza, è un forte, quasi un violente. Perché ha capito, lui, non si da tregua finchè coloro che lo circondano capiscano anche. Bernardo trascinatore di uomini. Tale sarà il suo marchio. E lo prova subito. Fa l'assedio dei suoi fratelli, i quali in un primo tempo re-sistono, non sentendo attrattiva per une vita cosi poco conforme ai loro gusti.

31 Giustamente, erano tre, ai lati dello zio Gaudry, nell'armata che assediava Grancey-le-chateau. Bernardo si preoccupava per i pericoli che correvano i loro corpi, ma molto più le lo-ro anime. Entrava molto spirito di vendetta, molta crudeltà, nelle battaglie. E ci si uccideva spesso senza necessità assoluta, per il solo soddisfare istinti ben lontani dallo spirito di Gesù Cristo.

32 Bernardo comincia dallo zio. Senza tanta pena, lo convince; e Gaudry viene annunciare a Tescelin stupefatto che rinuncia alla carriera delle armi e si fa monaco. Bartolomeo, uno dei giovani fratelli, udendo ciò, dichiara d'impeto: "Anche io, sarò cistercense".
Andrea è più tosto. Ma vedendo la loro madre vicino a Bernardo, si decide anche lui. Questi rudi fratelli erano molto uniti fra loro.

33 “Converte anche gli altri, supplica Andrea, o tagliami in due, perchè non voglio nè lasciarti, nè lasciarli!”
Guido a sua volta si unì a loro.
Ma Gerardo, lui, resiste. Trova troppo piacere nella sua avventurosa vita di cavaliere.
“Un colpo di lancia ti aprira il petto, gli predice Bernardo, e la chiamata di Dio entrerà da lì”. Gerardo, infatti, fu ferito in una battaglia e fatto prigioniero.

34 “ Ecco fatto, sono monaco di Citeaux”, si esclama, ricordando la profezia del fratello. Bernardo venne sotto le mura del suo carcere a gridarli : “Coraggio, fra poco, sarai libero”, ciò che effettivamente accadde presto.
Come si pensa bene, Gerardo usò questa libertà per allinearsi al lato dei suoi fratelli. Sono tutti d’accordo adesso, i grandi perlomeno, perché rimane il piccolo Nivard che ha solo 9 anni.



35 Guido credendo fargli piacere, gli disse: “Vedi come sarai ricco, perché partiamo lasciandoti tutto!”
Ma il piccolo si erge: “Come, prendete il Cielo per voi e non mi lasciate che la terra! Non è giusto. Anch’io, voglio essere cistercense”.
Verrà infatti, quando avrà l’età, raggiungere i suoi fratelli al servizio di Dio.

36 Tutta la compagnia andò a Chatillon, lasciando soli al castello Umbelina e il piccolo Nivard. Il papa, Tescelin, quando ritornava al castello fra due campagne, lo trovava ben vuoto. Più tardi, Umbelina sposata, verrà anche lui farsi monaco sotto la guida del suo figlio. Umbelina, santa essa anche, lascerà il mondo et si farà monaca.
E tutti sentirono più che mai l’ombra di Aleth sulla famiglia cosi ricostituita.

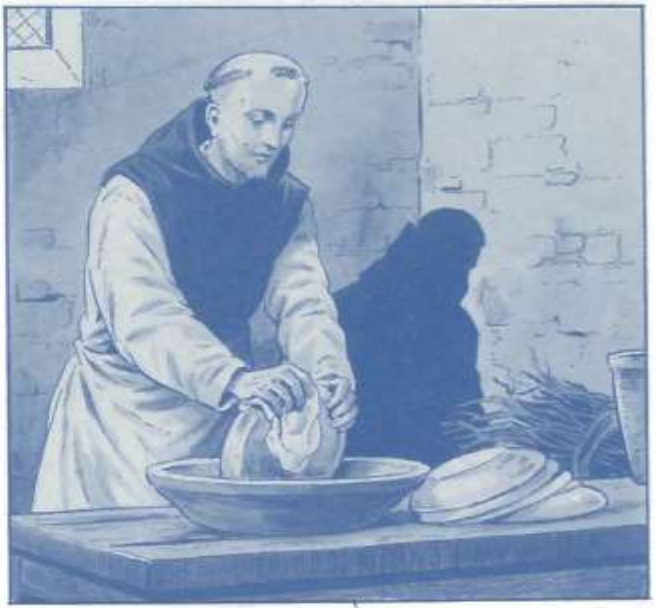
37 Trascinare i suoi fratelli non era abbastanza ancora per l'ardente cavaliere di Cristo.
Decise di convincere anche cugini e amici. E nessuno poteva resistere, tan eloquente era.
Ugo, un amico caro, piangeva sulla prossima partenza di Bernardo. Ma dopo aver passato una serata con lui, eccolo che dichiara di partire anch'egli a Citeaux. Altri ingrossarono la piccola troppa di Chatillon.

38 Alla fine, erano trenta quando si presentarono alla porta della povera abbazia. Mai si era visto cosi. Tutti seguivano Bernardo, ben decisi a camminare dietro di lui al servizio di Gesù re dei re. E non era su dolci sentieri che li conduceva. Ma sentivano che potevano dargli fiducia. Con l'esempio di Bernardo e l'aiuto di Dio, avrebbero una vita dura ma bella per preparare quella senza fine.

39 I grandi signori, i fieri cavallieri di ieri son diventati umili monaci, vestiti con tela grossolana e nutriti semplicemente.
La regola è austera; non autorizza nè carne nè pesce. Ci si mangia solo verdure, e lo stretto necessario per poter lavorare. Si dorme tutto vestito su di un giaciglio di paglia, steso su un tavolo di legno. E ci si alza molto prima del dì per cantare l'ufficio nella chiesa.

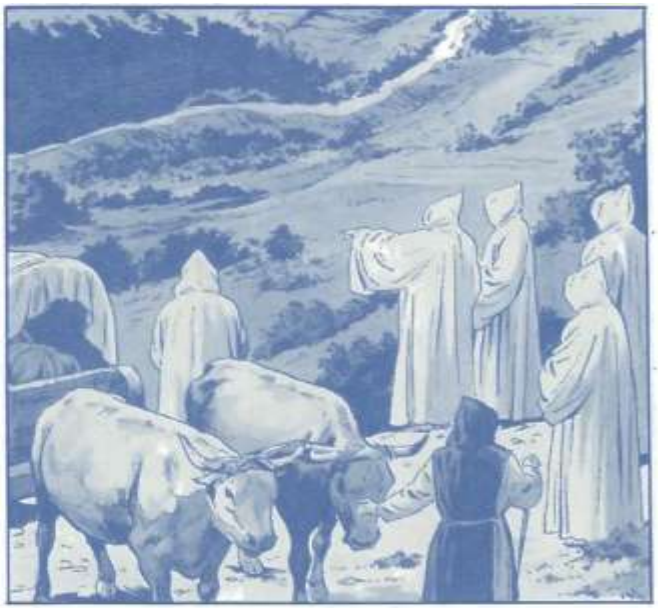
40 Ci si vuole una grazia ben potente per far accettare una tale vita. Ma giustamente nella misura della nostra fedeltà, Dio aiuta e da gioie molto grandi.
Bernard e i suoi compagni lo scoprirono rapidamente; cosi trovarono la vera felicità in tale vita, che vista da fuori, sembrava cosi poco attraente. Appena ci si mette il cuore, tutto cambia.

41 Là anche, Bernardo era un esempio vivo. Sembrava che aveva dichiarato guerra al suo corpo per poter salire più rapidamente verso Dio. Aveva tendenza a esagerare. L'abate, allora, lo richiamava alla ragione, obbligandolo con l'ubbidienza a mangiare e dormire come tutti gli altri. Non essendo forte fisicamente, era impiegato a lavori d'interiore, scopando, facendo i piatti, spaccando la legna minuta. Imparò anche a maneggiare la falce.



42 Nei tempi liberi, continuava ad istruirsi, impregnandosi talmente delle sacre Scritture che, più tardi, le citerà di continuo senza neanche rendersene conto. Cosi appena ritornava al lavoro manuale compiuto in silenzio (I cistercensi non parlano mai), poteva riflettere e pregare a lungo su ciò che aveva letto.
La Natura divenne anche per lui come un libro scritto alla gloria di Dio.

43 "Io non ho migliori maestri dei faggi e delle querce", diceva. Egli vedeva nei fiori, negli animali, delle immagini della bellezza di Dio e della Sua bontà verso gli uomini.
L'abbazia solitaria fra i cistels aveva ritrovato una linfa nuova grazie al gruppo condotto da Bernardo. E la corrente era inarrestabile.
Sempre più giovani nobili o contadini si presentavano per essere ammessi.



44 Ben presto si dovette pensare a fondare. Quattro anni dopo l'arrivo del santo a Citeaux, il santo fu mandato con dodici compagni, fondare una nuova abbazia.
Portando solo il necessario per l'officio e dire la messa, il piccolo gruppo andò in Champagne, dove il comte di Troyes, Ugo I° domandava dei cisterciensi. Trovarono una vallata selvaggia la solitudine e il silenzio della quale li attirò.

45 La chiamarono Clairvaux (Valle chiara), e là si installarono. Era il 25 giugno 1115. Avendo fatto una cappella con un altare, e alcune capanne per loro, cominciarono la costruzione del monastero. Ecco dunque Bernardo diventato Abate (cioè superiore) a 25 anni. Quasi tutti gli altri monaci erano più grandi di lui. Ma tutti lo amavano e rispettavano come il loro capo e guida.

46 Bastava vederlo vivere per sapere cosa era un vero cisterciense. Perciò sua fama dilagava, al suo malgrado, all'infuori dei limiti dell'abbazia, e come a Citeaux, numerosi furono coloro che si presentarono per condividere la dura ma bella vita dei monaci.
Venivano dappertutto, studenti, sacerdoti, anche ladri come colui che il santo salvò un giorno dalla forca coprendolo della sua tonaca.

47 "Volete impiccarlo, disse ai poliziotti. A Clairvaux, sarà crocefisso per sempre!"
Ecco un'altra volta amici di Bernardo, che passano a salutarlo. Se ne vanno ad un torneo e si promettono molto piacere. Bernardo li riceve gentilmente, offre loro da rinfrescarsi, ed eccoli ripartiti. Ma non andarono lontano. La grazia opera in loro; ritornano indietro, si mettono sotto la guida di Bernardo. Eccoli ingaggiati in un altro torneo.

48 Bernardo, duro con se stesso, si sforzava di capire coloro dei quali aveva l'incarico. Sentiva che non si può chiedere a ciascuno la stessa cosa, che ogni anima deve dare a secondo della sua misura e grazia. Chi comanda deve essere "madre per le carezze, e allo stesso tempo padre per la correzione". Lì anche si ricordava le lezioni della mamma, e la pregava assieme alla Madre delle Madri, Nostra Signora.

49 Ciò che Aleth gli aveva imparato ad essere verso la Vergine SS., egli lo rimarrà tutta la vita: un bimbo fiducioso e amante. Maria fu la dolcezza e il sorriso di questa esistenza cosi dura.
Bernardo trattò cosi male il suo corpo che fu costretto al riposo. Per un anno fu rilevato dal governo del monastero. Si sperava cosi di ristabilire una salute cosi preziosa e già tanto compromessa.

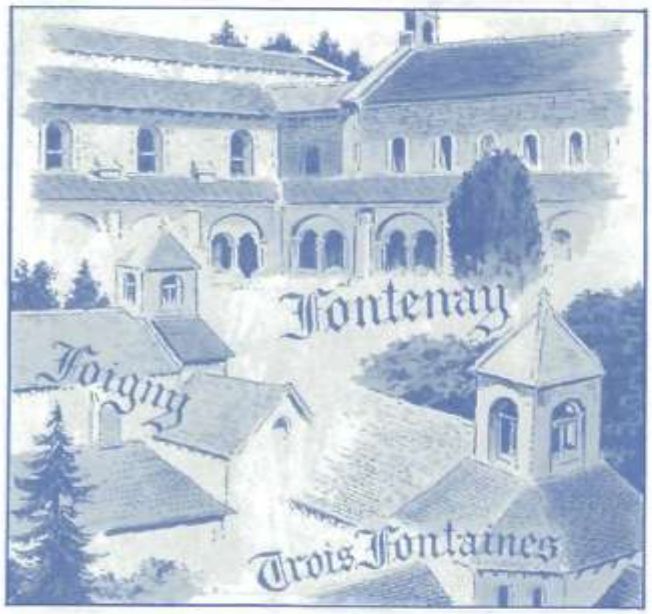
50 Gli fu fatta una capanna un pò isolata e gli si impose le cure di un medico. Ma costui era più ciarlatano che sapiente, e il trattamento che fece seguire a Bernardo lo rese più ammalato ancora. Se ne dava conto e diceva scherzando: “Io che comandavo a uomini ragionevoli, sono, per giusto giudizio di Dio, condannato a obbedire ad una bestia”.
Tale anno di cosidetta cura fece solo peggiorare il suo male.

51 Riprende lo stesso suo incarico con ardore. L’ultimo fratello, Nivard, di 16 anni, raggiunge i suoi fratelli. E affinché la famiglia fosse completa, si presentò il vecchio padre Tescelino, felice di venire finire i suoi giorni sotto la verga di Bernardo. Umbelina, nel frattempo sposata e mamma, conduceva una vita di lusso e vanità. Un dì si presenta alla porta di Clairvaux, per vedere i suoi fratelli che ama molto, soprattutto Bernardo.

52 Andrea, che è portinaio la riprende vedendo un tale fasto. Bernardo rifiuta de riceverla. Umiliata Hombelina riparte, ma dopo poco tempo ritorna: “Sono una peccatrice, ma è per i peccatori che il tuo Cristo è morto... Venga Bernardo, che comandi, ubbidirò”. Tescelin, Bernardo e i suoi fratelli si precipitano per abbracciarla. Con l’accordo del suo sposo, si farà religiosa à Jully ove morirà a 43 anni, santa. La si festa il 12 di febbraio.

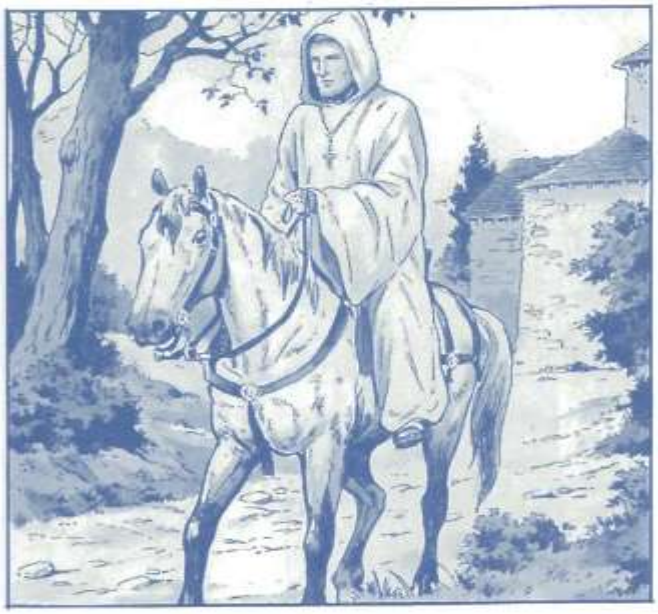
53 Aleth, lassù, poteva rallegrarsi definitivamente. Tutti i suoi figli offerti da lei, appena nati, insieme con il caro sposo, erano stati accettati dal Signore. Ma Bernardo conobbe la pena di vedere il cugino Roberto, che amava teneramente, lasciare Clairvaux per andarsene dai "monaci neri" di Cluny, laddove la vita era meno dura. Aveva approfittato di un assenza dell'abate per fuggire.

54 Bernardo non se ne consolò. Convinto che Roberto mancava di fedeltà a Dio con tale atto (Aveva professato nell'ordine di Citeaux), gli scrisse una lettera straziante per supplicarlo di ritornare. Gli prometteva perdono assoluto, si umiliava dichiarando di essere stato forse troppo severo col giovane monaco, lasciava scoppiare suo dolore con accenti che ci commuovono ancora oggi, tanto rivelano un cuore profondamente amante.



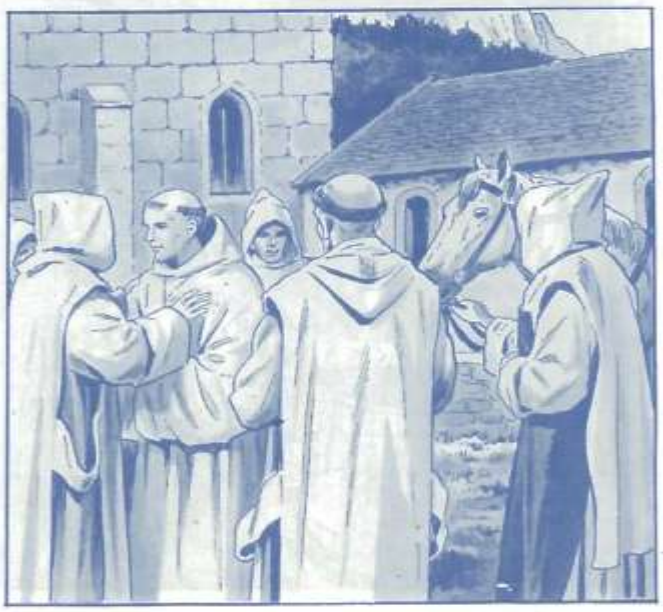
55 Forse a Cluny la lettera non fu data a Roberto. Ma egli ritornò a Citeaux … otto anni dopo. Ma altri, numerosi, bussavano di continuo alla porta del monastero, che, già, aveva dovuto più volte, come Citeaux, fare altre fondazioni. Nel 1118, Trois-Fontaines; nel 119 Fontenay; nel 1121 Foigny. Per chi partiva cosi, il santo rimaneva il Padre e la guida. Scriveva loro spesso, consigliando grande bontà verso tutti.

56 Soprattutto verso coloro che non erano facili. "E' soprattutto per quelli che siete padre e abate. Queste sono anime che si devono prendere sulle spalle per guarirli", diceva ad un superiore. In ogni occasione, si sentiva in Bernardo un cuore traboccante di amore: " Io sarò padre e madre per vostro figlio; e tutti i monaci di qui, essendo i suoi fratelli, saranno i vostri figli", diceva ai genitori di un ragazzo che si presentava.



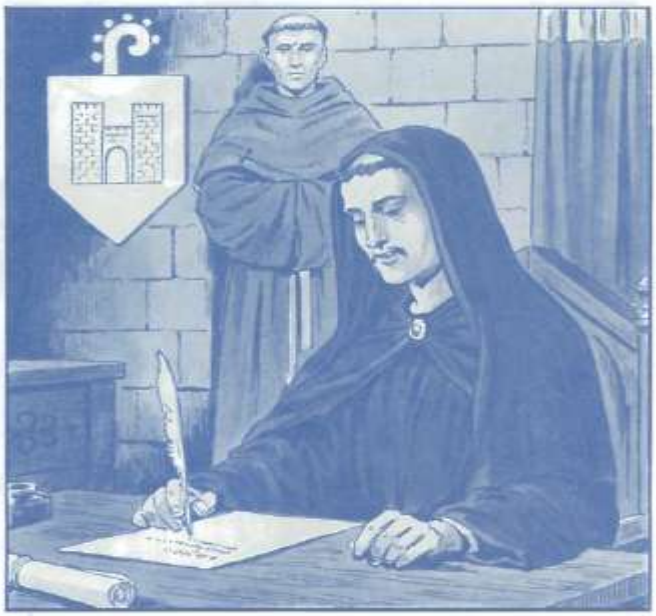
57 Si sapeva nella sua vocazione a Clairvaux, conducendo insieme la vita di un contemplativo e quella di guida di anime.
Ma Dio lo chiama ad altri lavori. La sua fama di santità e d'intelligenza è andata lontano, e spesso a lui si rivolgono per risolvere varie questioni. E' per lui una prova che durerà tutta la vita: attirato al silenzio e alla contemplazione, sarà obbligato costantemente di lasciare sua cara solitudine.

58 Ne soffrirà molto, ma per obbedienza passerà sempre sopra le proprie attrattive per compiere la volontà di Dio.
Già le prediche che faceva ai suoi monaci, ricopiate, portavano lontano il suo insegnamento. Aveva cosi predicato sui dodici gradi dell' umiltà (opera che possediamo ancora). Il priore della Grande Chartreuse, Guigues, gli chiede di scrivere per lui alcune pagine sulla Carità.



59 Su tale argomento, Bernardo doveva solo lasciar parlare il suo cuore, e i certosini ci trovarono un aiuto efficace per la loro salita verso Dio.
Vollero vedere il santo che non rifiutò di andare fino a Grenoble. Lo vediamo facendo a cavallo la lunga distanza che separa la Champagna dal Dauphinè, ricevuto in fratello amato da Guigues e i suoi solitari che, come lui, sospiravano solo verso Dio.

60 Non aveva le stesse consolazioni ovunque. I monaci neri di Cluny ne volevano ai cistercensi, i quali con la loro vita povera e mortificata sembravano dare loro lezione. Li attaccarono in una lettera pubblica. Bernardo fu incaricato di rispondere. Lo fece con il suo ardore abituale, difendendo l'ideale di austerità che era quello dei monaci bianchi. Riprese non le abbazie benedettini guidati da santi abati, ma gli abusi ivi introdotti.



61 Cosi all'abbazia di St-Denis (Parigi) accadevano abusi detestabili contro i quali il grande abate Suger, senza approvarli, non reagiva abbastanza fortemente. E' difficile essere da un lato ministro e consigliere del re, e dall'altro abate di un'abbazia. Suger, benché reggente di Francia, reagisce e compie le riforme necessarie. Egli conduce in mezzo alle glorie e preoccupazioni della vita politica, un'esistenza di vero religioso.

62 Bernardo è felice di sapere che d'ora in poi il silenzio e l'Officio sono ripristinati nella grande abbazia reale. Ne può fare a meno di esprimere la sua gioia a Suger: "Ieri, abbaiavo con audacia, gli scrive; oggi, in presenza del bene, ho cura di non tacere".
L'abate Suger rimarrà l'amico di San Bernardo, come lo sarà San Pietro il venerabile, abate di Cluny, che gli scriverà un giorno:

63 "Candido e terribile amico, cosa potrebbe spegnere il mio affetto per Voi?"
Da quelli stessi che la sua coscienza gli faceva un dovere di avvisare, Bernardo ,con la sua onestà, il suo disinteresse, e la sua santità, si faceva degli amici.
E' benché santo, rimaneva umano. I suoi fratelli, i suoi amici avevano per lui un affetto senza limiti.

64 Pensava ed esprimeva concetti cosi belli, per esempio: " Riposiamo nel cuore di quelli che amiamo, come quelli che amiamo riposano nel nostro cuore".
Quando il suo caro amico Guillaume de St Thierry si ammala, egli lasciò tutto per correre da lui, offrendosi per curarlo lui stesso tutto il tempo necessario, nonostante i grandi lavori dei quali aveva l'incarico, perché cosi i santi intendevano la vera amicizia.

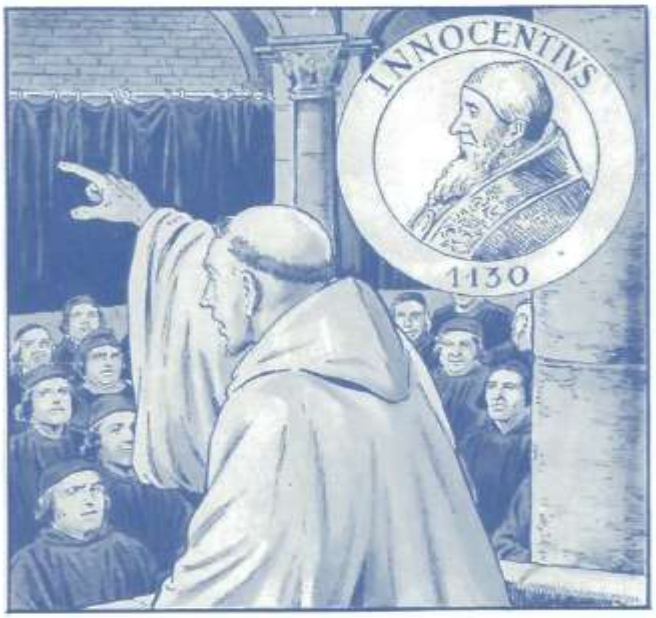
65 Era sempre più impegnato. Chiunque gli chiedeva consiglio. Molti venivano da lontano per consultarlo. Per obbedienza li riceveva, perché le questioni che doveva disintrecciare avevano grande importanza per la Chiesa che navigava allora fra numerose difficoltà.
I vescovi erano spesso in lotta col potere abusivo dei principi. Il re Luigi VI il Cicciottello oltrepassava i suoi diritti. Si chiedeva l'arbitraggio di Bernardo.

66 E lui, facendo il necessario, gemeva nella cella: " O Dio mio, com'è che al mio riguardo solo avete errato nei Vostri giudizi? Avete tentato di farmi monaco, avete voluto nascondere nel Vostro santuario un uomo necessario al mondo, senza il quale i vescovi non possono trattare i loro affari!" Ciò non lo impediva di rispondere " Presente!" ogni volta che la volontà di Dio lo obbligava a lasciare la sua cara solitudine.

67 Nel 1128, i vescovi di Champagne si riuniscono in concilio a Troyes; chiamano Bernardo. Per fissare la regola di 1 ordine di monaci-solda ti fondato alcuni anni prima per difendere i luoghi santi: i templari. Bernardo si entusiasma per questa nuova cavalleria che gli sembra ben superiore all'antica, e comincia ben volentieri a farla conoscere.

68 I vescovi son contenti. Consigliati dal santo, si sforzano di riformare nelle loro diocesi ciò che non va. A Parigi, il vescovo Stefano si impegna con tutte le sue energie. Ma si imbatte nel re che non è del suo parere.
Bernardo si intromette, come lo farà ancora fra il Re Luigi VI e l'archivescovo di Sens. Ne riferisce al Papa Onorio con gli accenti di una santa ira che ricorda i profeti dell'Antico Testamento.

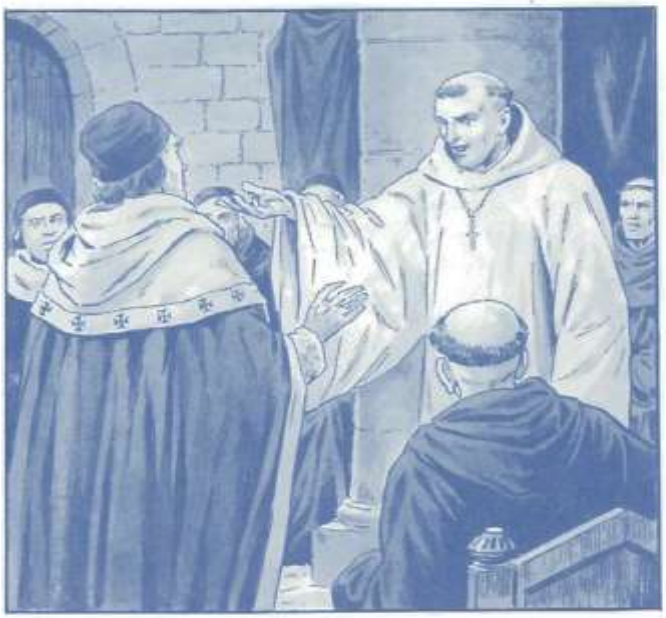
69 E' adesso preso nell'ingranaggio. E fra poco, non sarà più soltanto i vescovi che dovrà difendere e consigliare. Bernardo lotterà per il Papa stesso. Siamo nel 1130. Onorio è morto e i cardinali che devono eleggere il nuovo papa sono divisi in due clan. Nessuno volendo cedere all'altro, ne risultano due papi, Innocente e Anacleto. Comincia il grande scisma: la Chiesa è squartata fra queste due teste.



70 Innocente è il vero papa. Ma Anacleto sostenuto dai grandi signori romani, lo obbliga a fuggire. Innocente si rifugia in Francia ove Luigi VI convoca un Concilio a Etampes. Vi chiama Bernardo, il quale dopo avere a lungo pregato, riflettuto e studiato, si pronuncia a favore di Innocente. Il Concilio ratifica la sua sentenza. Innocente è dunque riconosciuto Papa grazia a San Bernardo.

71 Ma questo vale solo nel regno di Luigi VI, Uno dopo l'altro, Bernardo va convincere gli altri sovrani a favore di Innocente. Egli va trovare Enrico re d'Inghilterra, mentre l'amico Norberto compie la stessa missione in Germania da Lotario. Il futuro imperatore riconosce Innocente e accetta di installarlo a Roma – sotto certe condizioni alle quali Bernardo si oppone perché paralizzerebbero l'indipendenza della Chiesa.

72 Lotario si rassegna allora ad aiutare il Papa senza controparte. Grato verso San Bernardo, il papa si ferma a Clairvaux dove accetta la povera ospitalità dei monaci, condividendo il loro frugale pasto.
Presto in un altro Concilio a Rheims, la Castiglia e l'Aragone riconoscono a loro volta Innocente.
L'Aquitania gli rimane contraria. Il santo ci corre.

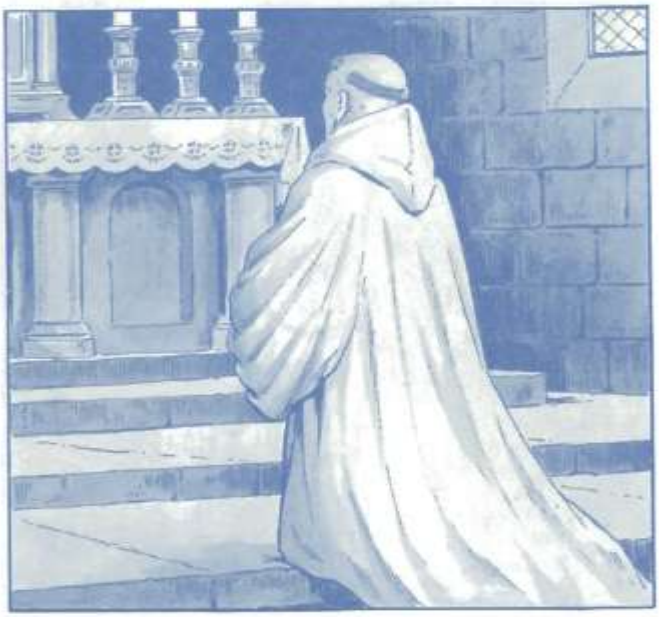


73 Ma là un legato, ferito di non aver ottenuto un favore, si mette contro Innocente. Bernardo lo riprende duramente, mescolando l'ironia al rimprovero: "Cosi dunque Roma sarebbe stata senza papa, se non si fosse trovato un papa per farti legato! Da dove ti viene tale privilegio nella Chiesa di Dio?"
Finalmente l'Aquitania si sottomette a Innocente, per un tempo almeno. Rimane l'Italia, dove la situazione è più grave.

74 Andando a Roma con Innocente, Lotario ha già passato le alpi. Bernardo è mandato per unire Genova e Pisa, le quali potranno cosi lottare più efficacemente contro Ruggiero II che l'antipapa Anacleto ha coronato Re di Sicilia.
Bernardo è ricevuto come inviato da Dio. Gesù gli concede il dono dei miracoli. Il santo predica la riconciliazione e le due città in lotta si riappacificano.

75 Lotario si avvicina a Roma, ma manca di denaro. Bernardo ne ottenne dal re d'Inghilterra. Il 30 di aprile, il Papa può finalmente entrare nella città santa, e il 4 di giugno corona Lotario imperatore. Si può dire che è opera di San Bernardo, il quale sogna solo di ritornare al più presto alla sua cara abbazia.
Non ci rimane a lungo perché in Settembre il Papa è di nuovo scacciato dall'antipapa Anacleto.

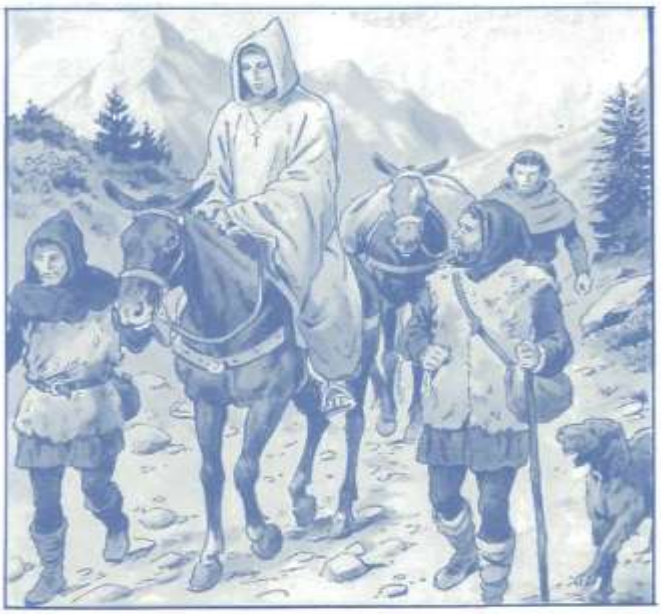
76 E l'imperatore questa volta ha troppo da fare a casa sua per venire difendere il Papa.
Bernardo deve rendersi in Aquitania dove il duca Guglielmo è di nuovo ostile al Papa. A Partenay, il santo annunzia che dirà la messa per Guglielmo. Tutta la città è presente. Il duca, scomunicato, si tiene sulla piazza antistante. Portando il SS Sacramento, Bernardo esce e scongiura il duca di ritornare nella pace del Signore. Guglielmo vinto, si sottomette.



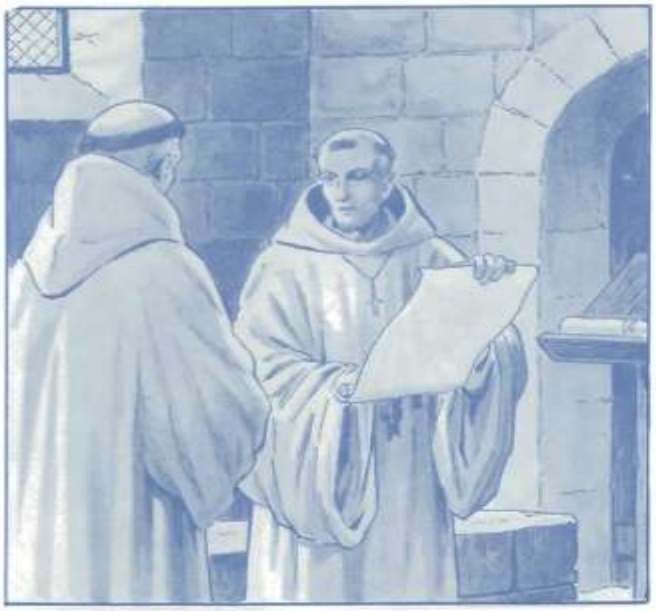
77 Avendo terminato in Aquitania, ecco ades-so Bernardo in viaggio per la Germania, non senza sostare a Clairvaux per riprendere forza e coraggio in un colloquio intimo con Gesù. Questa vita di diplomate lo consuma. Ma lo stato della cristianità era tale in questo duro XIIo secolo, che avrebbe peccato gravemente rifiutando o agendo in altro modo.

78 Lotario è imperatore di Germania ma ha tanti nemici. Il Papa chiede al santo di andare ad aiutarlo. Suo zelo e saggezza pacificano. Frederico di Hohenstaufen (futuro Barbarossa) si riconcilia con Lotario. Là ancora, Bernardo ha messo la pace. L'imperatore può di nuovo mettere la sua spada al servizio del Papa.
E' inverno. Bernardo impavido, si ingaggia fra le nevi dei colli alpini. Eccolo in italia.

79 I milanesi gli sono venuti incontro sulla strada. La sua sola vista trasportava di entusiasmo le folle. Lo acclamavano, gli presentavano ammalati, ottenevano miracoli. L'arcivescovo di Milano, che rifiutava di riconoscere il Papa, è deposto. Il popolo vuole Bernardo come nuovo vescovo. Il santo rifiuta; ha molte difficoltà a liberarsi dall'ardore popolare che va fino a tagliare pezzi del suo abito come reliquie.



80 Egli rifiuta gli onori, ma non le vocazioni. La sua parola è tale che le madri chiudono sotto chiave i figli grandi per non lasciarli ascoltare il santo che predica il distacco delle cose della terra e il fuggire il mondo. Egli fonda un altro Clairvaux (Chiaravalle) alle porte di Milano per tutte queste vocazioni. Egli riconcilia al passaggio città e famiglie. Poi ripassa le alpi guidato dai pastori che vogliono la sua benedizione. Rientra sfinito a Clairvaux.



81 Quale gioia di ritrovare i suoi fratelli, i suoi monaci, la vita silenziosa del chiostro. Riprende subito le sue istruzioni dalle quali i monaci –e tanti altri- sono avidi. Si sente nel suo elemento. Ma il Papa lo chiama di nuovo. Lotario non riesce a sloggiare i partigiani di Anacleto da Roma, e Ruggiero di Sicilia è sempre ostile. Ma Bernardo è malato, "pallido spettro della morte" si definisce.

82 Ma riparte per ubbidienza, va dai belligeranti, e se quelli non sono d'accordo, almeno l'avvocato di Anacleto, Pietro di Pisa, rinuncia e riconosce Innocente. Il scisma si termina da se. L'antipapa muore infatti nel 1138. I suoi sostenitori cercano di dargli un successore ma costui, poco dopo, viene ad implorare perdono. L'imperatore Lotario era morto poche settimane prima anche lui.

83 Una ben dolorosa pagina della storia era girata. Erano serviti otto anni e tutta la santità di Bernardo per salvare l'unità della Chiesa. Questo lo ripagava largamente dei suoi sforzi e fatiche: " Presto, presto, torno, - scrive a Clairvaux-. Rapporto una ricompensa, la vittoria del Cristo e la pace della Chiesa". Portava anche con sé il Governatore di Pisa che lo seguì per farsi cisterciense.

84 Costui più tardi diventerà Papa sotto il nome di Eugenio III. Ma per ora si applica con tutto il cuore a seguire la regola austera e diventa un monaco esemplare. E Bernardo fra poco potrà mandarlo fondare un'altra arnia di monaci, il monastero di Tre Fontane, a Roma. Verso quell'epoca, Gerardo, che Bernardo aveva portato con se in Italia, si ammala.

85 Si cercò di curarlo a Viterbo dove stette per morire. Bernardo supplica Dio di concedergli la grazia di portarlo vivo indietro. Se Gerardo doveva morire, che sia in mezzo ai suoi fratelli, a Clairvaux. Gesù esaudì tale preghiera fraterna e Gerardo si rimesse abbastanza per affrontare il viaggio di ritorno. Ma era solo una "tregua" che il bon Dio aveva concesso.

86 La malattia lo riprese rapidamente, e Bernardo ebbe il dolore di vedere morire questo suo fratello carissimo. Gerardo se ne andava gioioso verso il Cielo, ma tutti piangevano intorno a lui perché era molto amato.
Bernardo con sforzo di volontà terribile, si controllò durante tutto l'officio dei defunti e il seppellimento. Recitava le preghiere con una calma che avrebbe potuto ingannare i presenti sui suoi sentimenti interiori.

87 Egli si dominò alcun tempo... ma le forze umane hanno limiti. Di colpo non regge più e in mezzo a una predica si fermò, dicendo: "Non posso continuare", e in lacrime, diede libero corso alla sua pena. Parlò di Gerardo in termini di una squisita tenerezza, confessando che il dolore troppo scacciato era diventato cosi violento che non poteva più contenerlo.

88 Una pagina splendida che mostra quanto la santità cattolica, ben lontana dall'indurire il cuore e i sentimenti, li fa sbocciare e amplifica delicatamente. San Bernardo ci avrebbe sembrato meno vicino se non avesse avuto questi accenti inimitabili che ancora oggi ci emozionano nel più profondo di noi stessi.
Un santo o una santa rimane un uomo o una donna in tutta la bellezza della parola.

89 Luigi VI re di Francia muore nel 1137 dopo aver detto a suo figlio Luigi VII: “Figlio mio, ricordati che la regalita è un fardello dal quale dovrai rendere conto a Colui che solo dispone dei scettri e delle corone”.
Luigi VII sale dunque sul trono. Egli è fidanzato a Eleonora di Aquitania. Tiene il santo abbate Suger come ministro e consigliere. Bernardo, nel monastero, pensa finalmente di aver il diritto di consacrarsi alla preghiera.

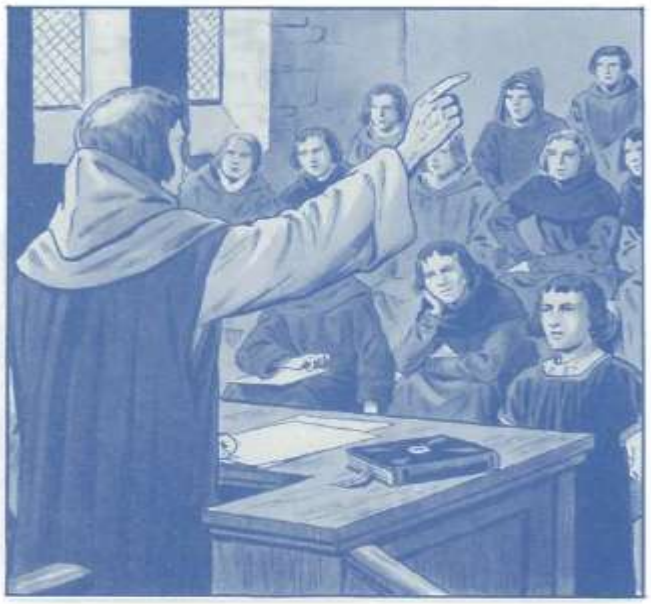
90 Dio gli dava luci e grazie sempre più grandi. La Vergine Santa – egli fu uno dei primi a chiamarla Notre Dame- aveva un tale posto nella vita che si considerava suo cavaliere servante e aveva per parlare di Lei delle idee geniali. Abbiamo conservati da lui sermoni sull’Annunciazione, sul Santo Nome di Maria che sono vere meraviglie.

91 Quel lottatore aveva verso di lei atteggiamenti da bambino. Si racconta che, passando davanti ad una statua di Notre Dame, si inchinava ogni volta rispettosamente dicendo: “ Ave Maria”. Un giorno Maria, sensibile a tale delicatezza, si inchinò Lei stessa davanti a Bernardo e gli rispose dallo stesso tono: “Ave Bernarde”.
Imitiamo questa pratica dolce e filiale per meritare anche noi lo stesso favore.

92 Una sera, ritornando da uno dei suoi numerosi viaggi, ed entrando in chiesa quando i monaci terminavano il Salve Regina di compieta, egli sopraffatto dal suo amore per la Madonna esclamò a gran voce: “O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria” (O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria). Tali invocazioni da allora furono aggiunte al Salve Regina nell’ordine cistercense poi in tutta la Chiesa. Amava anche dire il Ricordatevi O Maria.

93 E' soprattutto nel suo ruolo di Mediatrice (cioè avvocata, intermediaria) che ama pensare a Maria. "L'acquedotto dal quale tutte le acque del Cielo (le grazie) vengono a noi... l'efficace Mediatrice nella quale quelli che potevano tremare davanti alla maestà di Gesù non avevano niente da temere".
La chiamava ancora "stella del mare" e scongiura il cristiano di non staccare lo sguardo di quell'astro che lo guiderà al porto.

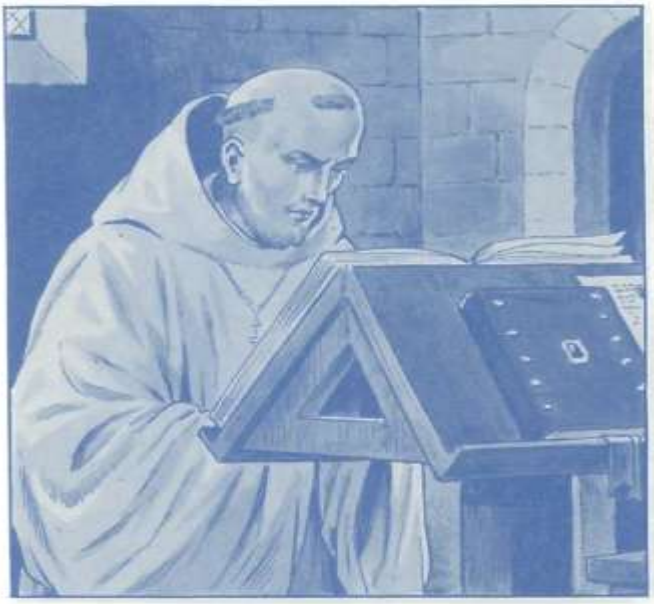
94 Non si finirebbe se si volesse dettagliare ciò che la Santa Vergine fu nella vita di San Bernardo, e come lui la cantò. Domandiamo a questo santo di ottenerci un po' del suo amore per Nostra Signora e della sua fiducia incrollabile in Lei, sapendo che ciò che facciamo in vita per Lei, ce lo rende quaggiù e sopra tutto nell'ora della nostra morte. Ama a pregarla tanto, anche tu, pregando il tuo rosario tutti i giorni.



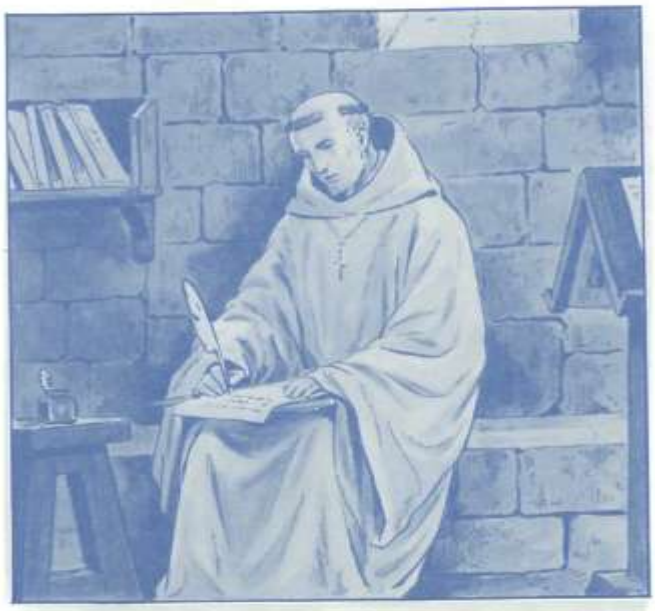
95 Nel 1140 l'archivescovo di Parigi prega Bernardo di venire a parlare con gli studenti, influenzati fortemente da un professore, Pietro Abelardo, molto rinomato, ma l'insegnamento del quale cominciava a deviare. Su vari punti, Abelardo si allontanava dalla Fede, e l'accusa di eresia era stata portata contro di lui.
Diventava pericoloso per l'ardente gioventù, sempre così facile ad ingannare, e chi gli era molto attaccata.

96 Bernardo venne dunque sulla "montagna Santa Geneviève", centro degli studenti di Parigi. Le sue parole toccarono cosi tanto che 20 studenti, lasciando tutto, partirono per Clairvaux. Nel frattempo Abelardo –Maitre Pierre com'era chiamato- spingeva più avanti le sue idee poco sicure dal punto della fede e le diffondeva. Bernardo fu pregato di confutarle. In un primo tempo egli rifiuta.

97 Predicare, convertire, salvare le anime, si, va bene. Ma lanciarsi nell'ambito filosofico, discutere su parole e il loro significato esatto, ha paura perchè non ignora tutta la scienza e la potenza di ragionamento di Abelardo.
Ma tutti guardano verso di lui.
Solo l'abbate di Clairvaux può difendere la Fede di fronte ad Abelardo.



98 Tacere sembra une approvazione di Maitre Pierre. "Il vostro silenzio è un pericolo" gli scrive il suo amico Guillaume de St Thierry. Bernardo si piega. Eccolo tuffarsi nello studio approfondito delle opere di Abelard per rilevare tutto ciò che si allontana dalla Fede cattolica. Poi dopo aver pregato e consultato molto, si rende a Parigi da Abelardo per convincerlo di rinunciare da se stesso alle sue teorie pericolose.



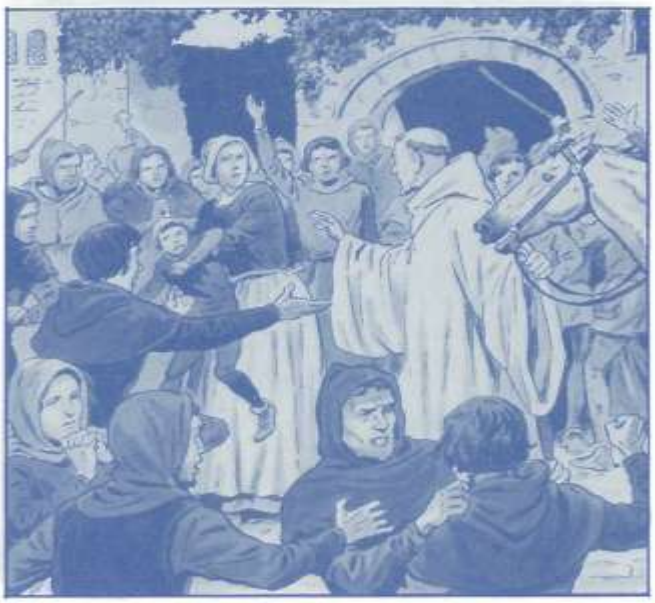
99 Abelardo chiede la convocazione di un Concilio per giudicare la sua opera. Tale concilio è convocato a Sens e Bernard è pregato di venire. Se ne difende di nuovo, scrivendo al vescovo: "Non sono che un bambino di fronte ad un uomo di questo valore intellettuale; voi avete i suoi scritti: a voi di giudicarli". Ma i vescovi e il Papa insistono tanto che è costretto a cedere. Egli chiede prima di tutto che si preghi molto per Abelardo.

100 Costui manifesta allora le sue intenzioni che sono buone. Ma Bernardo presenta 17 proposizioni rilevate nei suoi scritti che si allontanano della Fede rivelata. "Faccio appello al Papa!" si esclama Abelardo prima ancora che San Bernardo ebbe terminato. I testimoni rapportano che "non poteva sopportare lo sguardo dell'uomo di Dio". Il Concilio condannò Abelardo. E il Papa conferma tale condanna.

101 Maitre Pierre si ritirò all'abbazia di Cluny. L'abate di Cluny, San Pietro il venerabile, lo circondò di bontà e persuada Bernardo a venire a trovarlo. Con il cuore pieno di carità, egli venne a Cluny per assicurare Abelardo che la sua preghiera e il suo affetto fraterno non gli avevano mai mancato. I due si abbracciarono e Abelardo chiese perdono a Bernardo.

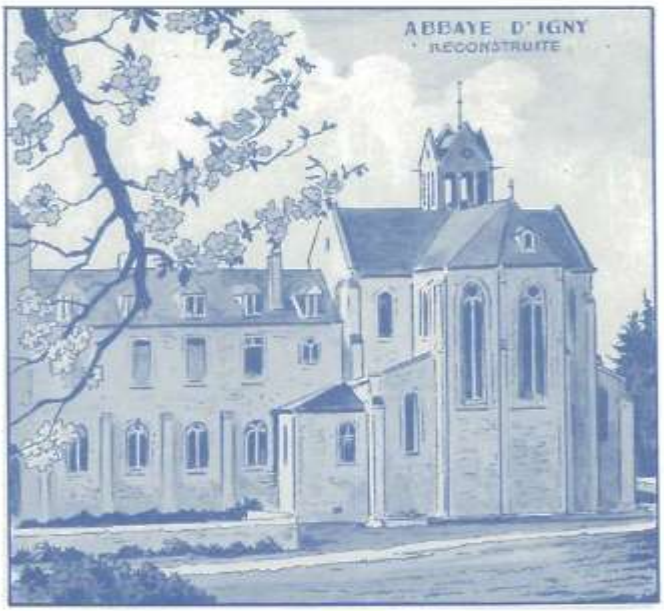
102 Nella stessa epoca, Bernardo si vide offrire la ricca diocesi di Langres, ma rifiutò per umiltà e davanti alle responsabilità di un tale incarico davanti a Dio. Il priore di Clairvaux ricevette la nomina. Il nostro santo, per lui, non desiderava niente tanto quanto rimanere semplice monaco il resto della sua vita. Poco dopo, il re di Francia gli offre l'archidiocesi di Reims. Di nuovo Bernardo rifiuta, ringraziando in parole delicate Luigi VII.

103 "Amo, lo riconosco, - scrive al re- vedervi occupato cosi seriamente del servizio di Dio ... che Vostra Maestà prenda la pena di offrire tale dignità all'infelice uomo che sono ...".
E si dichiara "indigno e insufficiente". Benché abbia dimostrato il contrario. La sua umiltà è cosi grande che nessuno può deciderlo ad accettare. Ma va a Reims per calmare le lotte fratricide.



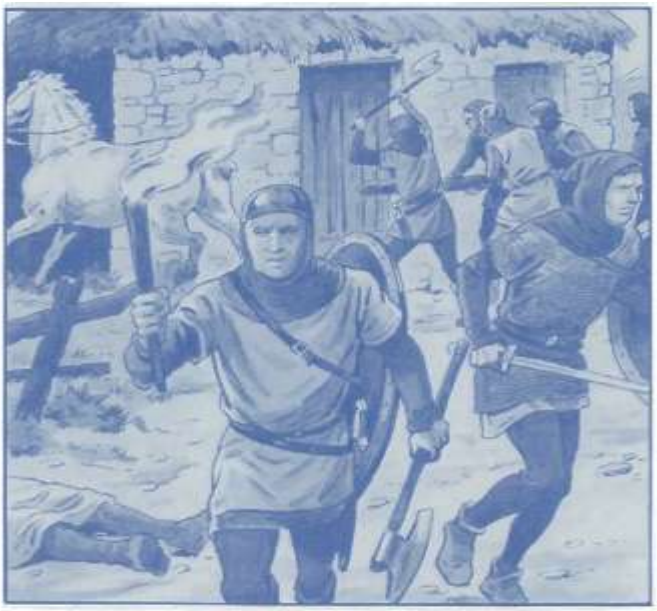
104 Mentre si sforza di calmare gli animi, una mamma della città gli si getta ai piedi. Ella tiene per mano un bimbo sordo, muto e cieco, e per di più posseduto da satana; si dibatte mentre lo avvicinano al santo e colpisce la sua madre, la quale supplica Bernardo: "Se avete qualche potere da Dio, soccorretemi". Gli assistenti alla scena sono commossi. Bernardo prega in silenzio; egli rivede sua madre, la dolce Aleth.

105 Si china sul piccolo, gli accarezza il volto dicendogli dolcemente: “Come, figlio, hai osato colpire tua madre?” A questa voce che penetra le sue orecchie ammalate, il bimbo sussulta, vede di colpo e si mette a parlare, cade in ginocchio per chiedere perdono alla mamma. Davanti al miracolo strepitoso, i due partiti si riconciliano. Bernardo non soltanto ha esaudito una madre ma riportata la pace nella città.



106 In gratitudine, e perchè Bernardo non accetta di diventare il loro archivescovo, la città decide di fondare un monastero di cistercensi. Questo il santo accetta. E’ l’abbazia d’Igny. Esiste sempre e ospita adesso delle religiose della riforma cistercense dell’abate de Rancè (chiamate Trappistine).

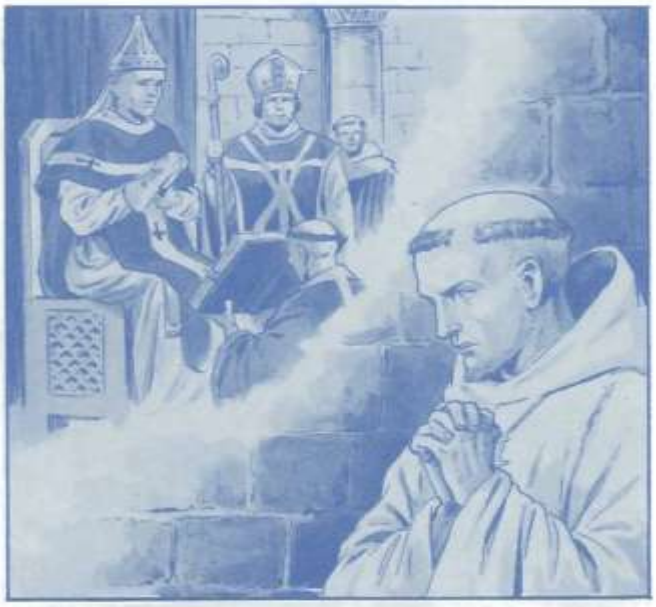
107 Siamo adesso nel 1141. Nuove difficoltà si alzano negli affari del regno. Il giovane Luigi VII vuole appropriarsi l’autorità della Chiesa e nominare lui stesso i vescovi; il Papa getta l’interdetto sulla sua persona. Ciò significava che dove passava, nessun sacramento poteva essere dato, ne messe offerte; le anime erano come abbandonate. Bernardo è mandato di nuovo, intercede dei due lati, cerca di ragionare il re.



108 Ma costui s’impunta, depone i vescovi, ruba i beni delle chiese. Vari diocesi sono messi a fuoco e sangue dal re. Bernardo non teme di rimproverarlo in faccia: “I vostri eccessi in assassinii, incendi, furti, mi fanno guardare come follia la buona opinione che mi ero fatta della Sua persona, ciò che mi spinge a scriverLa in tutta verità, senza debolezza”.

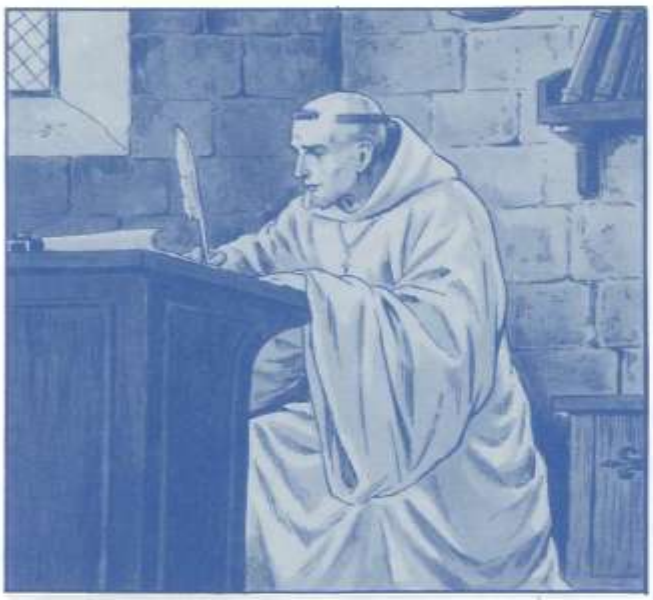
109 E continua a lungo su quel tono, non temendo di mostrare al re i suoi torti. Una volta ancora, il suo intervento fa riconciliare Luigi VII con quelli contro i quali egli lottava, soprattutto il Comte Thibaldo di Champagne gli stati del quale aveva distrutto.
Il Papa Celestino (Innocente nel frattempo era morto) toglie allora l'interdetto lanciato dal suo predecessore.

110 Roma si agita ancora, dopo la morte prematura di Papa Celestino. Il successore è Lucio. Ma un fratello dell'antipapa Anacleto attacca il nuovo Papa che è ucciso di un colpo di pietra mentre guidava l'assalto al Capitolio.
La Chiesa era di nuovo vedova. E' allora che i cardinali mettono sul trono di San Pietro, nel 1145, col nome di Eugenio III un discepolo di Bernardo, l'abbate di Tre Fontane, Paganelli.



111 S'indovina l'emozione a Clairvaux quando la notizie ci giunse. Così lo Spirito Santo aveva suscitato come capo della Chiesa uno di quei monaci bianchi tanto disprezzati.
Bernardo, ben lontano da rallegrarsene, pensa alle responsabilità e difficoltà che incontrerà il suo caro figlio; lo compatisce di essere stato "strappato al segreto delle sue contemplazioni interiori" per essere elevato cosi alto.

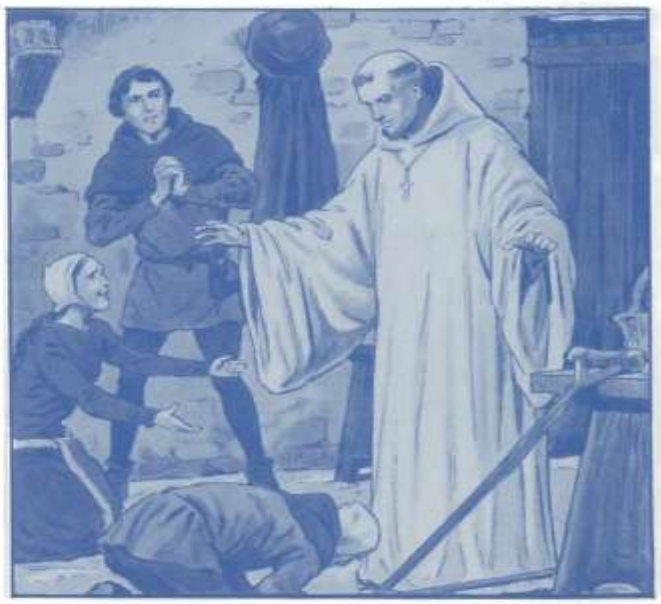
112 Almeno con tutta la sua anima di padre, lo aiuterà ad affrontare questo incarico cosi pesante. Per anni, si puo dire che San Bernardo dirigerà il Papa egli stesso. Ne farà un santo: il Beato Eugenio III. Scriverà i suoi consigli sotto forma di un libro dal quale molti papi si serviranno dopo Eugenio, talmente questo libro espone chiaramente i sentimenti che devono animare il Vicario di Gesù Cristo.



113 Benché manifestando a colui che è diventato “il Santo Padre” rispetto, il santo continua a considerarlo come un figlio caro. Gli scrive: “Non importa che tu sei stato messo sulla Cattedra di Pietro... non potrai sottrarti al mio affetto: anche sotto la tiara, l’amore riconosce un figlio... perchè se ho perso il mio nome di Padre, ne ho conservato il cuore”. La più grande preoccupazione di Bernardo è che il Papa conservi la sua anima di monaco. E non era facile.

114 In questo secolo, dove la lingua la più eloquente era spesso quella della forza, il papa era anche capo di stato, re degli Stati Pontifici, con terre anche lontane da Roma, e doveva avere armate e farsi all’occasione generale per difendere il proprio territorio, i sudditi e la propria indipendenza temporale così capitale.
Era l’unico che poteva tenere a bada re e imperatori che temevano molto l’interdetto che rilevava ogni soggetto dall’ubbidienza.

115 Eugenio seguirà i saggi consigli di colui al quale si era attaccato. Semplificherà il più possibile la sua vita personale, sforzandosi di rimanere, sul trono pontificale, un monaco cistercense.
L’anno precedente l’elezione di Eugenio III, Bernardo aveva visto partire per il Cielo un altro dei suoi fratelli: questa volta era Andrea, il portinaio di Clairvaux.



116 Per lui, nonostante la sua salute rovinata, non lo si lascia molto al riposo. Eccolo nel Languedoc, per strappare le anime a un eretico di nome Enrico. Il demonio aveva lavorato sodo e Bernardo non ebbe successo. Dio allora gli concesse di nuovo il dono dei miracoli. A Tolosa, un eretico, paralizzato dalle due gambe, guarito di colpo da lui, venne a baciarli i piedi.

117 A Sarlat, come lo si portava pani da benedire, egli disse che i ammalati che mangierebbero da tali pani sarebbero guariti. Ciò che accadde. Tutti ritornarono alla Fede.
Laddove la sua parola non aveva potuto convincere, i miracoli l'avevano fatto. L'eresia si spense per un breve tempo nella regione, ma rinascerà ben presto sotto il nome di eresia albigese o catarra. Bernardo sarà già morto.

118 Nel frattempo l'entusiasmo è tale che le strade sono bloccate dalle folle; non può ripartire. Si è costretto, per permettergli di ritornare a Clairvaux, di farlo viaggiare di nascosto e su itinerari non previsti.
Egli è informato che Eugenio III incontra a Roma le stesse resistenze che il suo predecessore Lucio. C'è una caballa contro di lui. E l'imperatore Conrado è in Germania.

119 Bernardo manda al popolo di Roma una lettera veemente per mostrargli la sua follia di lottare contro il Papa: "Quel Papa era la tua testa... Cosa è dunque Roma oggi, se non un tronco decapitato, privato di occhi e di luce?"
Lo supplica di riconciliarsi con Eugenio III. Eugenio ritornerà a Roma, ma ne sarà cacciato un po' più tardi, dovendo vivere in esilio per tre anni.

120 Per le incessanti attività pacificatrici che compieva al suo malgrado per pura ubbidienza, Bernardo era l'uomo il più celebre del suo tempo. Si scrisse la sua vita prima ancora che morisse. Si raccontava i suoi viaggi. Si ricopiava le sue lettere che tutti domandavano. Questo monaco magro ed estenuato aveva un'influenza straordinario su grandi e piccoli.

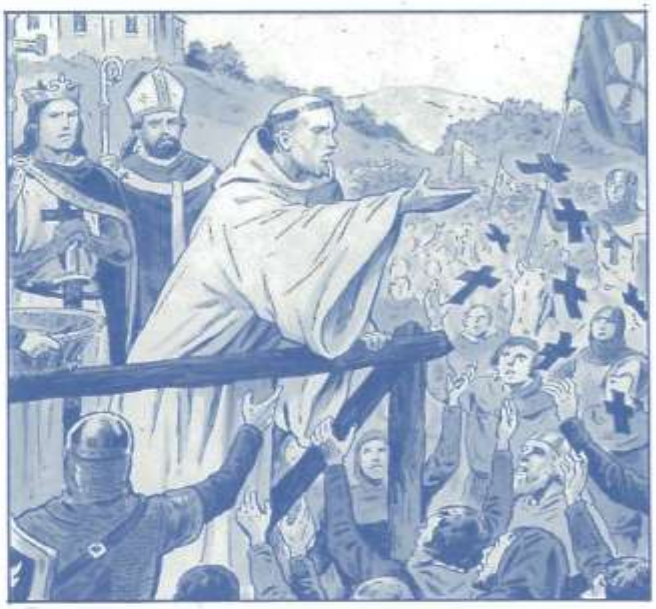
121 Ma la sua gloria brillerà ancora di un nuovo splendore all'occasione di un fatto storico di grande importanza: la seconda crociata.
Nel 1144, Edessa, in Asia minore, era caduta nelle mani dell'emir Zenki che la distrusse, sgozzando, violando e riducendo in schiavitù
I cattolici avevano molto da soffrire. Di nuovo Gerusalemme e i luoghi santi erano minacciati.

122 Bernardo aveva aiutato a fondare i templari, ed era in relazione con l'Oriente bizantino. Il patriarca di Antiochio gli aveva offerto una reli quia della vera croce. Balduino II re di Gerusalemme l'invita a fondarci un monastero, ma il santo, dopo aver pregato e consultato, rifiuta.
Non era ancora il momento.
Bernardo sa che tanti cattolici nella culla della Fede sono in pericolo di apostasia se l'Occidente non interviene contro l'Islam.

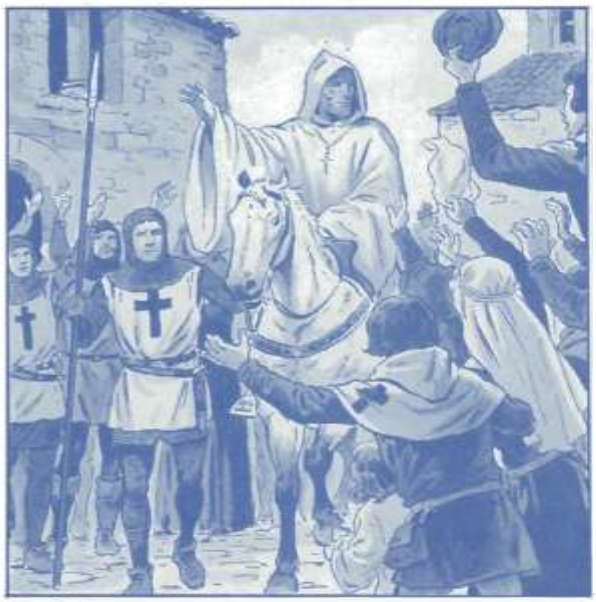
123 Luigi VII ha promesso al Papa, in espiazione dei suoi malfatti, di andare a liberare la tomba del Cristo e difendere i cristiani d'oriente.
Davanti alle cattive notizie dall'Oriente, Eugenio III ricorda al re la sua promessa.
Luigi convoca un assemblea a Bourges. Ma riscontra poco entusiasmo fra i suoi vassali.

124 La prima crociata aveva trionfato, ma il regno latino istituito nel 1099, con pochi cavallieri, stava in costante pericolo. Su 1000 che erano partiti, 10 solo erano ritornati vivi. Molti esitavano. Solo un uomo poteva trascinare tutti.
Il re chiama Bernardo. Egli tituba: vede le difficoltà dell'impresa. Ma il Papa lo nomina predicatore ufficiale della seconda crociata. Il santo parte dunque.

125 Per 14 mesi, si da con ardore alla sua nuova missione. Il re raduna la Francia a Vezelay, vicino alle reliquie di Santa Maria Maddalena, la grande penitente.
Bernardo deve predicare all'aperto da una tribuna improvvisata tanta la folla è enorme. Luigi VII è vicino al santo, portando già la croce che ha ricevuto dal Papa.



126 Bernardo è al suo fianco, così magro nel suo abito bianco. Egli parla. E tutti gli esitanti di ieri, ascoltandolo, sono trasformati. Ad ogni momento lo interrompono per chiedere delle croci che tutti vogliono ricevere dalle sue mani. Lui le semina dall'alto della tribuna. Ben presto, ne mancano. E Bernardo sacrifica il suo mantello affinchè ognuno possa essere servito.



127 Dopo Vezelay, Bernardo percorre la Francia intera. Dappertutto al suo passaggio, l'entusiamo è indiscrivibile.
Umile, attribuisce tali risultati all'ordine dato dal Papa: "Ho obbedito, e l'autorità di chi comandava ha fecondato l'obbedienza; ho aperto la bocca e i crociati si sono moltiplicati all'infinito. Città e villaggi si svuotano: è appena se rimane un uomo per sette donne"

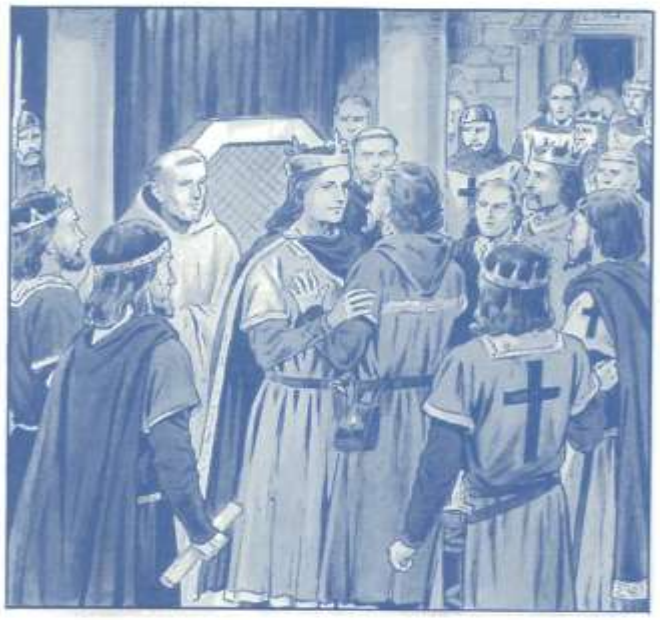
128 Nelle provincie lontane dove non poté recarsi, le sue lettere producono lo stesso effetto.
Ma Bernardo sapeva ciò che costerebbe la mancanza di fede e moventi sopranaturali fra i capi, aggiunti alla mancanza di ordine e di disciplina.
Voleva che l'immensa armata cosi eteroclita sia ben inquadrata. Partì per decidere anche Corrado III imperatore di Germania e i re europei ad unirsi a Luigi VII.

129 Eccolo sul Reno, poi a Costanza. Dappertutto egli solleva le folle, benché non parlando la lingua. Dio gli da il dono delle lingue, ma la sua santità, i suoi gesti e miracoli sono cosi eloquenti che le masse fermano l'interprete: "Abbiamo capito!" e chiedono croci. Eccolo davanti a Corrado, scongiurandolo di crociarsi. " Le risponderò domani" gli dice l'imperatore.

130 Non è domani ma adesso che si deve decidere quando si è capito la volontà di Dio. Bernardo offre la santa messa e presta le sue labbra a Gesù Cristo per dire la sofferenza di Gerusalemme e dei cattolici perseguitati. E Corrado e i suoi vassalli prendono la croce. E migliaia di uomini e donne li seguono. Bernardo scende il Reno, seminando miracoli al passaggio.

131 I documenti scritti menzionano centinaie di miracoli in questo solo viaggio. Allo stesso tempo, dopo conversioni infinite, ragazzi, ragazze, uomini e donne celibi, lasciavano tutto per farsi monachi e religiose.
E' anche durante tale viaggio che egli protesse giudei strozzini che la gente esasperata e rovinata da loro, voleva picchiare, vedendo che non solo li sfruttavano ma ancora rifiutavano di dare l'imposto per la crociata.

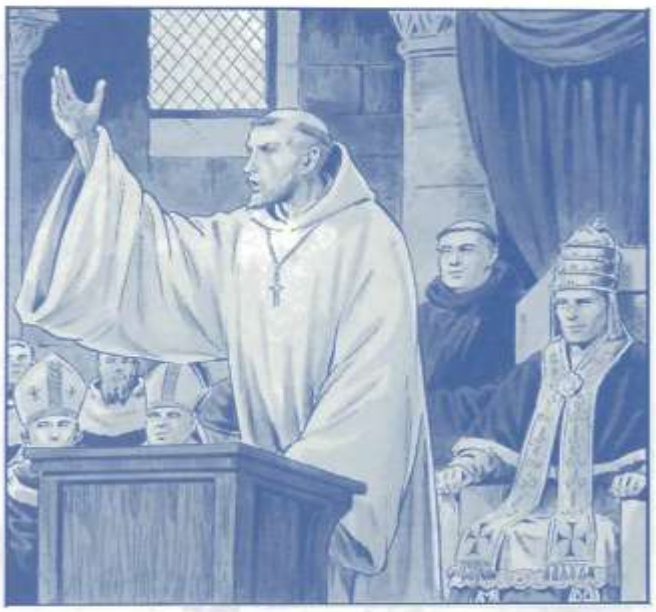
132 Malgrado la loro condotta condannabile, "nè gli angeli nè i veri apostoli approvano l'uccisione degli ebrei. Ma la Chiesa prega per la loro conversione", affinché tolto l'accecamento dai loro occhi, riconoscano Gesù Cristo come il Messia Salvatore.
Molti giudei vedendo la sua carità si convertono e chiedono il battesimo.



133 Una radunanza è prevista ad Etampes per discutere dell'organizzazione e della marcia della crociata. Inviati di Luigi VII e Conrad III ci si ritrovano, ma anche quelli d'Inghilterra, di Spagna, delle repubbliche italiane, di Boemia, di Baviera che Bernardo aveva unito alla causa comune della cristianità.
Luigi VII vorrebbe farne la sua opera personale, ma Bernardo sa che dev'essere un'opera cattolica, che cimenterà i popoli cristiani.

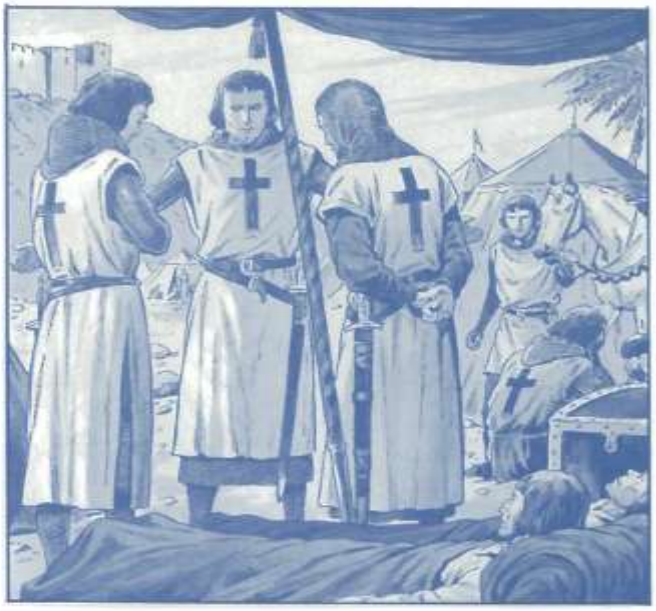
134 Il Papa Eugenio III viene in Francia a benedire l'armata dei crociati (l'Europa tutta era minacciata dalla follia sanguinaria musulmana se l'impero bizantino cadeva), poi si reca in Germania con Bernardo. Al ritorno si ferma a Clairvaux, "paradiso terrestre" dove, semplice monaco sotto la guida del santo, lavava con gioia i piatti dei frati. Alla testa della Chiesa, rimpiange quel tempo.

135 L'ordine cosi miserabile quando Bernardo vi era entrato, contava adesso, oltre al Papa, numerosi vescovi e arcivescovi. Era conosciuto con decine di abbazie in tutta Europa. E il Capitolo generale che ebbe luogo a Citeaux con il Papa mostrò il meraviglioso sviluppo che Dio gli aveva dato mediante quel Bernardo il quale, 30 anni prima, era venuto con 30 compagni ivi farsi monaco.



136 Eugenio III approfittò della sua presenza in Francia per tenere un Concilio a Troyes. Vi portò evidentemente Bernardo dal quale non poteva più fare a meno.
Il santo dovette lottare contro nuove eresie. La zizzania e il buon grano crescono sempre insieme fino all'ultimo giorno. Non addormentiamoci mai, perchè oggi più che mai il demonio lavora per confondere e perdere le anime, allontanandole dalla Fede.

137 Ma la crociata, partita con tanta fede, fu un disastro. Al posto di unire le forze, Luigi VII e Conrad III eran partiti ciascuno per conto suo; l'imperatore subisce una sanguinosa disfatta a Dorylea (Asia minore). Poi l'armata francese a sua volta è vinta a Laodice (Lattaquiè oggi in Siria). I capi cercavano la gloria personale. Orgoglio e meschini interessi personali avevano rovinato tutto. Conrad litiga con Ruggiero re di Sicilia. Luigi VII con il conte di Antiochia à



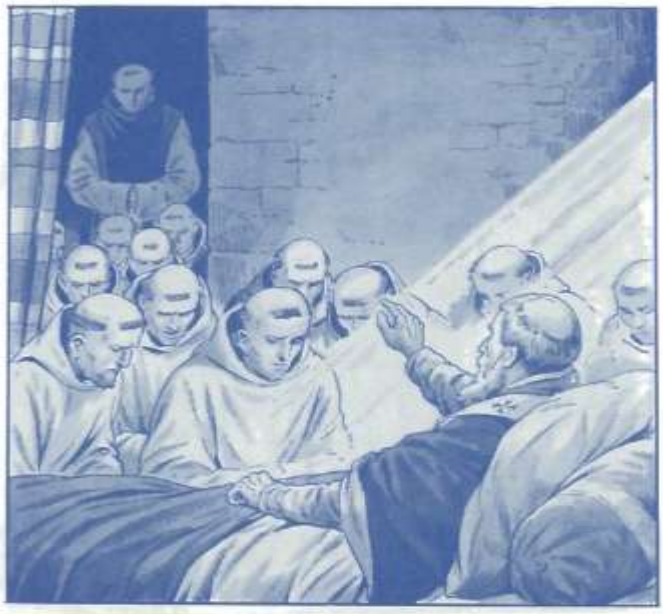
138 proposito della regina, Eleonora. L'assedio di Damasco è un fiasco. L'armata ha perso il terzo dei suoi effettivi. Lo scoraggiamento prende tutti. Ecco ciò che accade quando non si mette Dio al centro del nostro operare. Facciamo tutto per Lui e l'eternità; tutto il resto è inutile e perso. "Se Gesù Cristo non regna con i benefici legati alla Sua presenza, regna con le calamità immancabilmente legate alla sua assenza" (Cardinal Pie). A noi di scegliere!

139 Conrad rientra in Germania. Il re di Francia rimane un pò di più a Gerusalemme, dove Suger le richiama per gli affari del regno.
Bernardo piange su tanti morti vani. "Lo spirito di divisione si è insediato fra i principi, -disse-, e il Signore li ha dissipati in sentieri inestricabili. Noi annunciavamo la pace. Noi promettevavo il successo ed ecco la desolazione".

140 Certo Bernardo non è responsabile della discordia e dello spirito di orgoglio dei capi, ma attribuisce il disastro ai suoi peccati e abbraccia l'umiliazione di vedere i frutti amari della sua predicazione. Orgoglio sotto i piedi, accetta con riconoscenza gli insulti di coloro che lo accusano di aver mal predicato la crociata, e aspira solo a fuggire il mondo per nascondersi nel silenzio, vedendosi incapace di ogni bene. "Io sono servo inutile"!

141 Egli sente oramai la morte avvicinarsi. Uno dopo l'altro, i suoi primi compagni lasciano la terra. Lui li piangeva e invidiava. "Muoio in ciascuno di questi morti", esclamava. E gridava a Dio: "O Padre dolcissimo, perché non uccidere una buona volta colui che tu flagelli?"
Un'ultima gioia gli è data: quella di rivedere il suo grande amico, il santo vescovo irlandese Malachia.

142 I due santi si amavano molto.
In viaggio per Roma per rendere conto al Papa del suo lavoro in Irlanda, San Malachia si ferma a Clairvaux per abbracciare Bernardo. Quale gioia per i due grandi servitori di Dio!
Ma un'epidemia d'influenza si dichiara al monastero. Malachia è uno dei più malridotti e deve mettersi al letto.



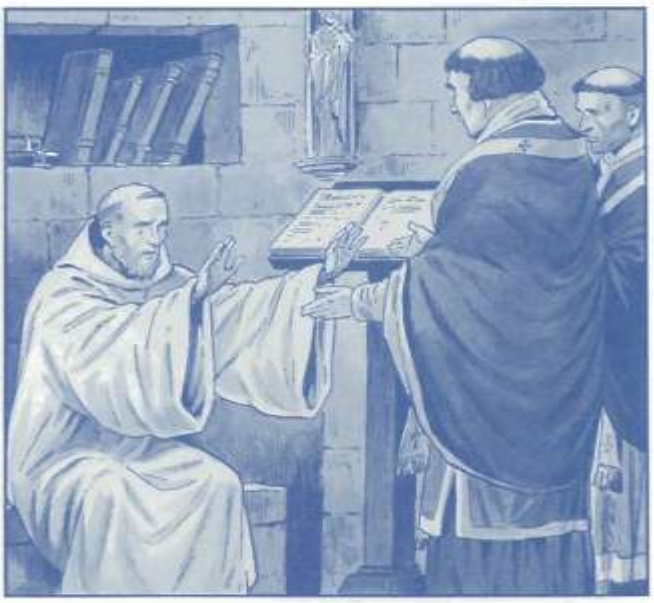
143 I monaci sono costernati. I meno ammalati curano gli altri. Si crede che Malachia va meglio. Ma il santo vescovo si sente alla morte. Egli profetizza loro che l'anno non si terminerà per lui sulla terra.
Scende della sua cella di ospite per andare a chiedere l'estrema unzione. Poi si rimette sul letto in pace aspettando la morte.
La sera di Ognisanti, benedice i monaci riuniti intorno al suo grabato e li manda a dormire.

144 All'alba, giorno dei defunti, muore nelle braccia di San Bernardo, lasciando il ricordo di un vero santo. "E' bene piangerlo, ma meglio ancora rallegrarsi con lui del fatto che è vivente della vita beata" scrisse Bernardo agli irlandesi. In due sermoni, Bernardo fece l'elogio di colui che venerava come un modello.

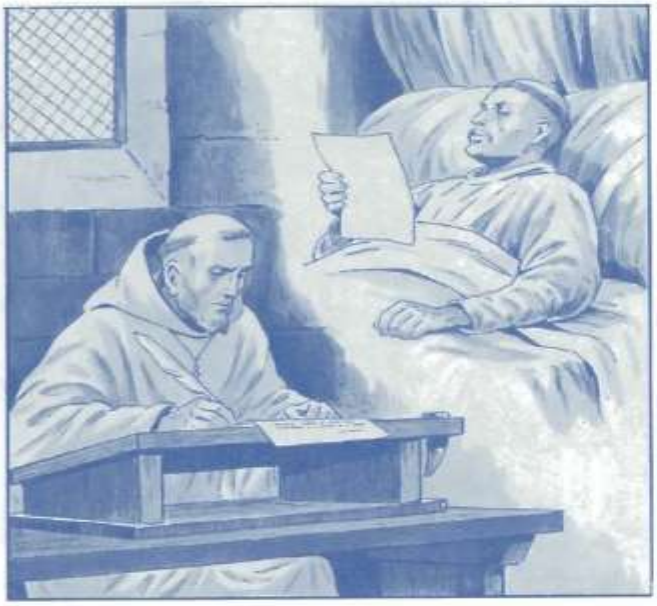
145 Bernardo si sente sempre più staccato dalla terra e si chiedeva cosa ci faceva ancora. Umilmente diceva: “La mia vita si spegne goccia a goccia, probabilmente perché non merito di morire in una sola volta per entrare in Paradiso”.
Considerando come Nostro Signore si era servito di lui: “ Come si fa che Dio abbia legato una cosi piccola mosca a un si grande carro?” si esclamava.

146 Nonostante una salute cosi distrutta che può appena reggersi in piedi, Bernardo che ha più di 60 anni risponde a un invito di pacificatore in Lorena dove impervia una guerre civile. Fino alla fine, egli lavora per far evitare tanti peccati che offendono i cuori di Gesù e Maria e portano tante anime all’inferno, e per ristabilire la carità.
Un miracolo (un cieco guarito) gli da l’autorità necessaria per riconciliare i partiti in lotta.

147 Dopo San Malachia muore presto Suger, poi Thibaldo comte di Champagne che Bernardo amò tanto, finalmente Eugenio III.
Ma appena prima gridi di aiuto sono giunti al Papa per una terza crociata. La situazione è peggiorata per i cristiani di Asia che implorano soccorsi. Il Papa esita. Nessuno questa volta ha desiderio di partire.



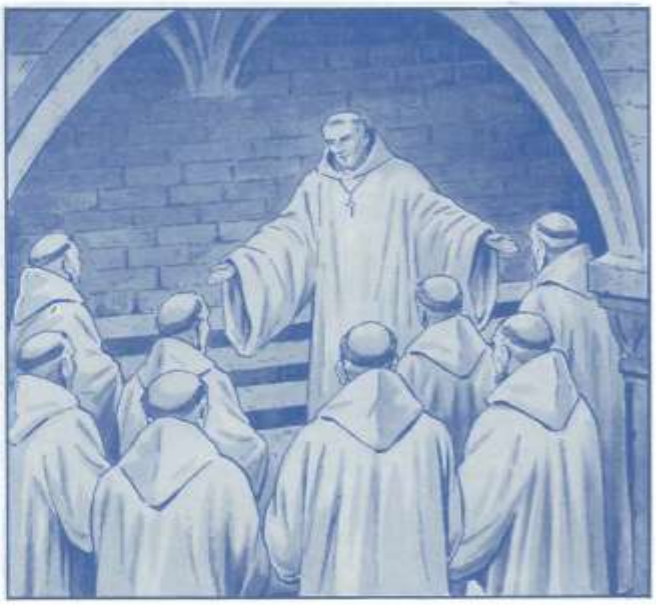
148 Insistono tanto presso il Papa che egli accetta di chiedere all’abate di Clairvaux di prendere la testa di una spedizione. Il santo se ne difende con ciò che gli rimane di forze.
Non solo non è più in età di intraprendere tale avventura, ma fa capire che se crociata deve essere, deve essere fatta dai re cristiani uniti dietro la croce di Cristo.



149 Il Papa si rende conto che non puo imporre questo a Bernardo che non ce la fa più.
E' a quel momento che il grande abate Suger si ammalò.
Da lontano, Bernardo lo aiuta a prepararsi all'in contro con il suo Creatore, e termina sua lettera dicendogli: "Ricordatevi di me quando sarete dove andate, affinchè mi sia concesso di seguirvi presto".

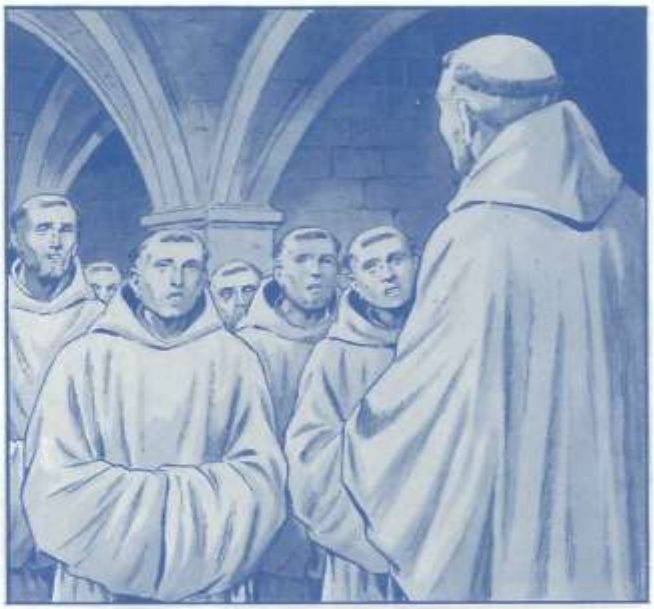
150 Due volte ancora il santo va a Parigi riempire per obbedienza una missione di pacificatore. Riconcilia Luigi VII con il suo fratello il vescovo di Beauvais, poi evita al re una guerra con il comte di Anjou.
L'ordine, lui, si sviluppa sempre. Clairvaux ha fondato 60 abbazie figlie, fra poco saranno 100. I cistercensi, in questi ultimi anni della vita del santo, fondano in Sardegna, in Danimarca.

151 Bernardo aspetta adesso solo la morte. Ma dovra vedere partire prima di lui il Papa, il suo caro figlio spirituale, Eugenio III. Fino alla fine, lo aiuta con i suoi consigli. E quando nel Luglio 1153, il Papa muore, Bernardo rientra nella sua cara solitudine per non uscirne più. "O beata solitudine, O sola beatitudine" diceva giocando sulle parole latine.



152 Finalmente poteva occuparsi solo di Dio, preparandosi a vederlo faccia a faccia, per rendergli conto della sua vita. Mangiava pochissimo, non dormiva più, ma offriva queste ultime sofferenze per la salvezza delle anime. Domandava di pregare che Dio lo richiamasse presto. I monaci erano tristi di vederlo così vicino a lasciarli. Lui parlava loro con grande tenerezza e umiltà, quella che sa riconoscere i doni di Dio.

153 “Ho avuto meno fiducia in me che negli altri. Non mi sono mai vendicato del male a me fatto. Non ho voluto scandalizzare nessuno e se mi è accaduto di farlo, ho fatto del mio meglio per rimediare”.
Umiltà dei santi che, al momento di comparire davanti al Grande Giudice, esaminano scrupolosamente la loro vita.
“Abbiate pietà di noi, Padre, gli dicevano i suoi monaci, non abbandonateci!”



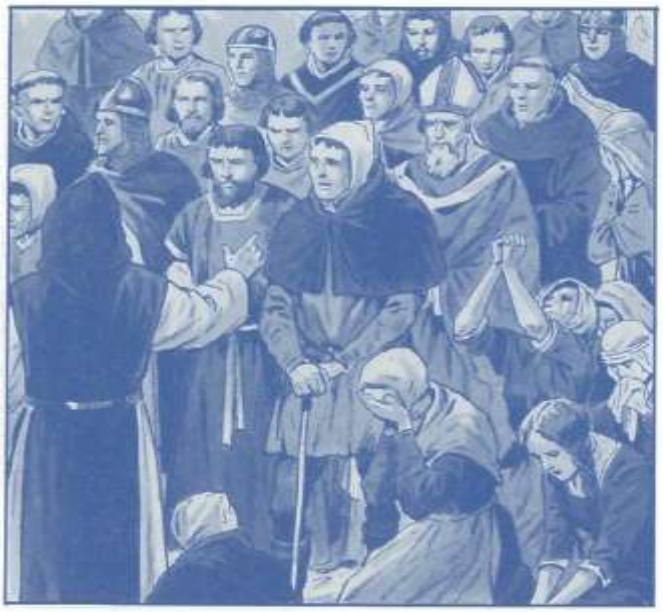
154 Quando li udiva supplicarlo cosi, Bernardo sentiva il desiderio di farli contenti, e chiedeva a Gesù di rimanere ancora un pò quaggiù.
Ma Dio, dall’altro lato, lo attirava tanto!
Preferiva non scegliere da se: “Dio deciderà” diceva, guardando il cielo poi tutti i suoi amati figli di Clairvaux.

155 Dio questa volta aveva deciso di dare la pace definitiva e la gioia senza fine a Colui che l’aveva tanto amato e cosi bene servito.
Fu il 20 di agosto 1153, un sabato, jour consacrato alla Madonna. Questa dolce regina e madre venne lei stessa a prendere il suo figlio caro.
Bernardo morì, circondato dai suoi monaci.
Questi viderò i suoi occhi aperti brillare di un vivo chiarore mentre tendeva le mani a un essere invisibile.

156 “In quell’istante si vide apparire vicino al letto la dolcissima Madre di Dio, venuta a prendere l’anima del beato Padre”.
Con Nostra Signora apparve anche la beata Aleth, la carissima madre di Bernardo.
Possiamo indovinare la gioia di queste due mamme portare in paradiso colui che l’una e l’altra consideravano come il loro bene amato figlio.

157 Bernardo aveva 62 anni. Appena la notizia della sua morte si diffonde, la gente accorse da per tutto. La grande abbazia, sempre silenziosa finora, conobbe un'affluenza e un rumore straordinari.
Ciascuno voleva vedere, toccare un'ultima volta il santo. Un epilettico fu guarito di colpo toccandolo.

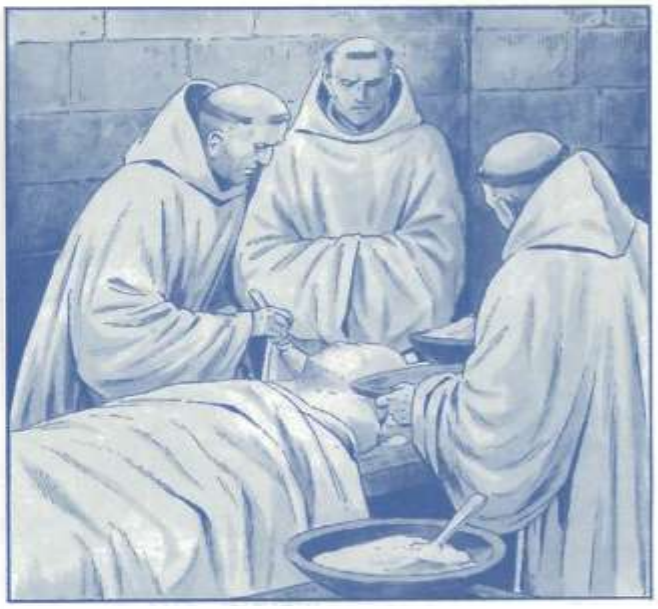
158 Una mamma con un piccolo con le braccia paralizzati si vedeva esaudita solo pregando da fuori (Non poteva entrare come donna).
Ci fu allora una vera follia.
La "Vallata chiara" fu invasa da enormi folle, Questa, cosi silenziosa di solito, risuonò di urli, gridi, suppliche, preghiere, canti, rumori di cavalli e carri. E ciò giorno e notte.



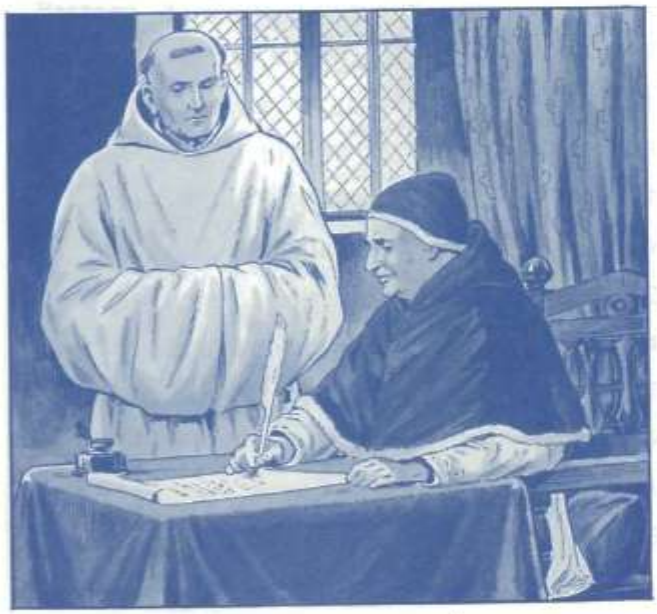
159 I monaci non erano più a casa loro. Il tumulto cresceva sempre più. Le ragazze e le donne, alle quali la regola non permetteva di entrare nel monastero, piangevano rumorosamente davanti alla porta della clausura.
Principi, religiosi, vescovi, operai, contadini si mescolavano e facevano lunghe code per venerare un'ultima volta il santo, far toccare al suo corpo medaglie, rosari, oggetti diversi da portare come reliquie.

160 Il nuovo abate, inquieto del caos crescente, si avvicinò allora al corpo del santo. Con timore e rispetto, in nome della santa ubbidienza, alla quale Bernardo non aveva mai mancato in vita, ordinò al santo di smettere di fare miracoli per un tempo, per permettere il funerale e far ritornare il silenzio. Il santo ubbidì immediatamente. Non fece più miracoli ... a Clairvaux.

161 Il terzo giorno dopo la sua morte, fu seppellito ai piedi dell'altare della Vergine il corpo del "Chevalier di Notre Dame". Aveva chiesto di essere rivestito dall'abito del suo amico San Malachia.
I monaci iscrissero su di una tavoletta di legno sul suo petto queste parole del Cantico dei Cantici che Bernardo aveva loro commentato: "Il mio diletto è per me un fascio di mirra; dimorerà nel mio cuore".

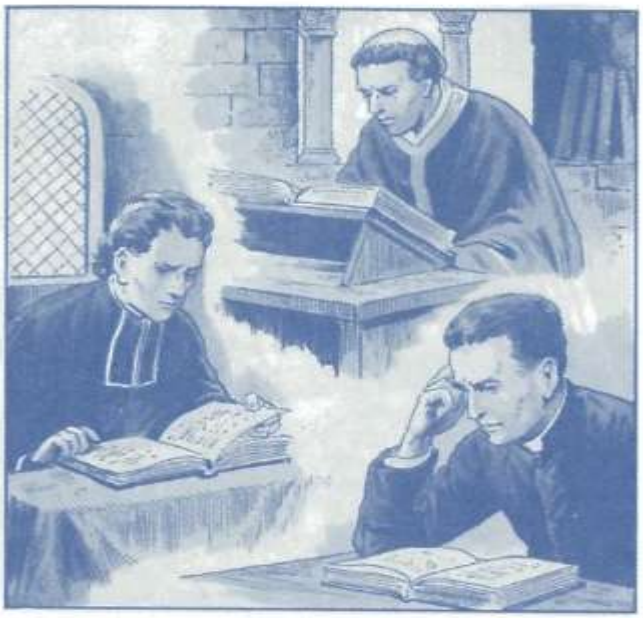


162 La tavoletta fu messa nella tomba, perché d'ora in poi l'anima di Bernardo era unita al Diletto che era il suo Dio.
Si fece un calco di gesso del suo volto; si sapeva che la venerazione verso il santo, già cosi grande in vita, non farebbe che crescere dopo la sua morte. Cosi possiamo contemplare il suo vero volto.
Da ogni parte arrivano testimoni dei miracoli e aneddoti della vita del santo.



163 Della potenza anche della sua intercessione sul Cuore di Gesù. Perchè se per ubbidienza, Bernardo non faceva più miracoli a Clairvaux, le faceva altrove.
Presto il processo di canonizzazione comincia. Tanto grande il numero dei miracoli che nel 1174, il Papa Alessandro III lo canonizza, in un documento dove si sente tutta l'ammirazione che suscita il grande monaco.

164 Era giusto che il Cielo glorificasse colui che aveva tanto operato per il papato, e che Innocente II chiamava "il muro che sosteneva la Chiesa".
Nel 1201 Innocente III scrive egli stesso per la messa di San Bernardo, un'orazione dove lo chiama "Dottore insigne" o melliflue (alla parola di miele). Nel 1830, Pio VIII lo dichiara Dottore della Chiesa.



165 Il santo lasciò tantissime opere mistiche, fra lettere, trattati, commenti della Sacra Scrittura, molti dei quali su Maria SS. Da 9 secoli, sono lette con pietà e formarono la devozione di tante generazioni; il Beato Tommaso a Kempis se ne inspira nella sua "Imitazione di Cristo" il libro il più venduto al mondo dopo la Bibbia. Alcuni definiscono San Bernardo come "la coscienza del suo tempo".

166 Immagine la più equilibrata dell'uomo del sublime Medio Evo cattolico, arbitro dei gran-di, guida della cristianità in Europa, testimone del suo tempo davanti a Dio. Egli prepara il secolo d'oro dei santi Tommaso d'Aquino, Alberto il grande, Luigi IX re di Francia, appena 50 anni dopo.
Preghiamo questo grande santo che seppe unire Fide (Fede forte, intransigente) e Lenitate (dolcezza, delicatezza nel trattare con le anime)

167 Santo appassionato della gloria di Dio e della salvezza delle anime, angelo di spirito d'infanzia spirituale, innamorato della Vergine SS, modello di purezza nel nostro mondo impuro, amante del silenzio interiore, e anche luce della cristianità europea, che seppe unire i monarchi intorno all'unica forza che non tradisce mai: la croce e la bellezza della Fede trasmessa dalla Chiesa santa.

168 Figlio tenero e devoto della sua madre terrena, la Beata Aleth, che seppe deporre in lui e nei suoi fratelli i germi della santità delicata e forte, e l'amore fiducioso per la nostra Mamma celeste, la Beatissima Vergine Maria.
Che intercedi per noi presso tutte due per ottenerci le grazie della fedeltà ai comandamenti, per fuggire sempre il peccato, e guadagnare cosi il santo Paradiso. Amen.